

Rassegna del 23/01/2014

SANITA' REGIONALE

23/01/14	Gazzetta del Sud	23	Un "tavolo" romano affiancherà la Regione nella rimodulazione della rete ospedaliera	Calabretta Betty	1
23/01/14	Gazzetta del Sud	24	Vibo, truffa sui farmaci: 4 arresti - Ricette gonfiate per truffare il Servizio sanitario	Conistabile Maria_Lucia	2
23/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Accordo firmato per il Centro protesi ma tutte le assunzioni sono bloccate	V.I	4
23/01/14	L'Orla della Calabria	6	Ricette gonfiate Arrestati medici e farmacisti - Ricette Gonfiate	Mazzeo giuseppe	6
23/01/14	L'Orla della Calabria	6	Le risate delle assistenti: ci stanno morendo tutti	G.maz.	8
23/01/14	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	21	Don Roberto dona un sorriso ai malati	Commodarro carmela	9
23/01/14	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	21	Avis, tanta solidarietà anche nei piccoli paesi	Sant.spad	10
23/01/14	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	23	Le nuove mani bioniche? Le studieranno a Lamezia	S.m.g.	11
23/01/14	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	25	"Una situazione mortificante"	G.maz.	12
23/01/14	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	25	"Con i guadagni che hanno che bisogno c'era di truffare?"	Sambito alessandro	14
23/01/14	Quotidiano della Calabria	6	Il farmacista, il medico le loro collaboratrici	P.c	15
23/01/14	Quotidiano della Calabria	9	Apri il centro protesi	Chieffalo Antonio	16
23/01/14	Quotidiano della Calabria	6	La maxitruffa sui farmaci - Una frode al Ssn costata 1 milione	Comito Pietro	17
23/01/14	Quotidiano della Calabria	7	Lo scandalo al Comune dopo l'accesso antimafia	Prestia Gianluca	19
23/01/14	Quotidiano della Calabria	8	L'Asp si costituirà parte civile	Prestia Francesco	21
23/01/14	Quotidiano della Calabria	8	Bastano un medico e un farmacista per truffare la Regione. Le verifiche delle Asp a campione	Mollo Adriano	23
23/01/14	Quotidiano della Calabria	9	Più tumori e meno posti letto	Carvelli Giacinto	24

SANITA' LOCALE

23/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	La Cgil: non si riesce a garantire il diritto alla salute	...	26
23/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Nefrologia, Zurlo cita l'intesa del 2012	...	27
23/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	«Abbiamo perso un altro paziente» Macabri commenti dietro la truffa	Conistabile Marialucia	28
23/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Indagini andate avanti per quindici mesi prima di arrivare a scoperciare lo scandalo	M.c	30
23/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Quando il "sistema" ha rischiato di saltare	M.c	31
23/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	La guida dell'amministrazione da ieri affidata al vicesindaco Guido Ventrice - In sintesi	Brosio Pino	33
23/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	Le ingerenze dei clan e la nomina di una commissione d'accesso	...	35
23/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	***Le ingerenze dei clan e la nomina di una commissione d'accesso - AGGIORNATO	...	36
23/01/14	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15	"All'ospedale è emergenza personale I reparti al collasso"	...	38
23/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	27	Centro protesi e riabilitazione Inail «Punto di riferimento per il Mezzogiorno»	...	39
23/01/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	20	Bernardi, chiamata dalla Regione	Prestia Francesco	40
23/01/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21	"Help me", sportello per adolescenti	...	41
23/01/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22	Le contestazioni e i diversi ruoli - "Sono cose che fanno male"	Prestia Gianluca	42

Un "tavolo" romano affiancherà la Regione nella rimodulazione della rete ospedaliera

Per Fondazione Campanella o la messa in liquidazione o funzioni aggiuntive di hospice e assistenza domiciliare

Sembra tramontare l'ipotesi di costituire una società in house che assorba gli esuberanti

Betty Calabretta
CATANZARO

La riorganizzazione della rete ospedaliera in Calabria e in particolare dell'emergenza-urgenza sarà oggetto martedì 28 a Roma di un "tavolo di affiancamento" ministeriale al quale parteciperanno i due sub commissari Luciano Pezzi e Andrea Urbani. Sarà un appuntamento importante, finalizzato a superare i ritardi che si registrano nella rimodulazione della rete, con particolare riferimento agli interventi attuativi nel settore dell'emergenza urgenza che devono essere oggetto di un atto complessivo di programmazione da inserire nel redigendo Piano operativo della sanità commissariata per il triennio in corso.

È sulla rete ospedaliera in effetti che la struttura commissariale guidata dal governatore Giuseppe Scopelliti gioca la sua partita decisiva, dalla quale dipendono provvedimenti cruciali come, ad esempio l'accreditamento del centro regionale per la ricerca e la cura dei tumori Fondazione Campanella che, nonostante il via libera degli organi preposti, è fermo e non viene ratificato da un decreto proprio perché bisogna prima definire la rete ospedaliera nel cui contesto ogni struttura sanitaria si colloca. Un adempimento - il ridisegno della rete - raccomandato dall'ultimo "Tavolo Massicci", organismo che presto, tra l'altro, dovrà cambiare nome dal momento che il superdirigente

del ministero dell'Economia Francesco Massicci sta per andare in pensione ed è già destinatario di un nuovo prestigioso incarico: il Consiglio dei ministri nella seduta dello scorso 13 dicembre gli ha infatti conferito la carica di componente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione.

I tecnici dell'organismo di verifica hanno lo scorso 4 dicembre fatto notare alla delegazione calabrese che la Regione deve esplicitare «in modo puntuale lo stato dell'arte degli interventi fino ad oggi attuati, oltre a quelli programmati, le cui scadenze, peraltro, sono eccessivamente dilatate nel tempo». Pertanto «è assolutamente necessario che il programma operativo sia integrato con strumenti/indicatori per monitorare l'attuazione di quanto previsto e il concreto funzionamento della rete».

Anche in vista di queste sollecitazioni, la Regione parallelamente all'accelerazione sul Piano operativo ha avviato la riorganizzazione del Dipartimento della Salute che deve dare corso alle direttive dell'Ufficio del Commissario ad acta. Alcuni uffici sono stati soppressi, altri rimodulati e a questa logica va riferita anche la recente nomina dei dirigenti Giacomino Brancati, che guiderà il settore Lea (livelli essenziali di assistenza) e Maria Pompea Bernardi.

Tre gli interventi che la sanità calabrese dovrà attuare in tempi rapidi per adeguarsi ai

"precetti" del Tavolo Massicci: velocizzare i flussi informativi sull'attività delle aziende sanitarie e ospedaliere, adeguare i livelli di assistenza e il sistema di dematerializzazione attraverso l'introduzione massiccia delle nuove tecnologie. Si tratta dei campi d'azione dove si registrano i maggiori ritardi, che causano anche l'atteggiamento negativo dei tavoli romani rispetto alla risoluzione dei problemi più urgenti. Tra questi, come accennato, la questione della Fondazione Campanella, che non solo non ha ancora l'accreditamento ma sta accumulando debiti su debiti a causa del mancato trasferimento delle unità operative non oncologiche all'Azienda Mater Domini. La situazione è critica e ieri il presidente del Centro oncologico prof. Paolo Falzea ha avuto sul punto un incontro interlocutorio con il direttore generale del Dipartimento Salute Bruno Zito al quale ha rappresentato l'eventualità di dover convocare a breve i due soci fondatori dell'Ente (Università e Regione) per prospettare loro la necessità di mettere in stato di liquidazione la "Tommaso Campanella".

Sembra intanto tramontare definitivamente l'ipotesi della società in house da costituire per assorbire gli esuberanti. Si pensa invece di attribuire alla Fondazione nuovi compiti come l'attività di hospice e l'assistenza domiciliare al fine di salvare più dipendenti dalla perdita del posto di lavoro. ◀



Ai domiciliari il sindaco di Joppolo Giuseppe Dato, un'altra farmacista, un medico e la sua segretaria

Vibo, truffa sui farmaci: 4 arresti

Ricette "gonfiate" avrebbero fruttato rimborsi per circa un milione di euro

VIBO VALENTIA. Prescrizioni di farmaci per programmi terapeutici inesistenti. Ricette "gonfiate" all'insaputa degli assistiti - perlopiù anziani e soli - ed esibite all'Asp di Vibo per i rimborsi. Un sistema attuato facendo leva sulla sinergia "medico di base-farmacista" che avrebbe oliato la macchina della truffa (1 milione in un triennio) ai danni del Servizio sanitario nazionale e che ieri ha portato all'arresto del titolare della farmacia di Caroniti, nonché sindaco di Joppolo, dott. Giuseppe Dato, della sua collaboratrice dottoressa Carmen Ferraro di Vibo (entrambi sono stati sospesi dall'Ordine dei farmacisti), del dott. Francesco Libero D'Agostino, medi-

co di base (fermato a Milano) e della sua assistente Giuseppa Scinica di Nicotera.

Gli arresti (tutti ai domiciliari) sono scattati nell'ambito dell'operazione "Pharma bluff" a seguito delle indagini - condotte da Corpo forestale, Guardia di finanza e Procura di Vibo - scattate dopo il ritrovamento di numerose confezioni di medicinali ai margini della strada provinciale che collega Caroniti di Joppolo a Preitoni di Nicotera. La tracciabilità dei farmaci e l'analisi di 25mila ricette hanno permesso agli investigatori di individuare medico e farmacia. ► **PAG. 24**

VIBO VALENTIA Finiscono agli arresti domiciliari il sindaco di Joppolo Giuseppe Dato (farmacista) una sua collaboratrice, un medico di base e la segretaria

Ricette gonfiate per truffare il Servizio sanitario

Incassavano i rimborsi (circa un milione in tre anni) per medicinali prescritti che venivano buttati

Marialucia Conistabile

VIBO VALENTIA

Ricette "gonfiate" e farmaci gettati. Fustelle però conservate per rimborsi puntualmente presentati e incassati. Un giro che bypassava completamente i pazienti ai quali - in particolar modo quelli anziani, soli ed esenti da ticket - venivano prescritti medicinali che poi finivano lungo il ciglio della strada provinciale che collega la frazione Caroniti di Joppolo con Preitoni di Nicotera.

Insomma dal medico di base direttamente in farmacia e da questa all'Asp, per battere cassa, si muovevano le ricette dei medicinali rinvenuti dal Corpo forestale dello Stato lungo i margini della strada provinciale in quattro distinte occasioni.

Un sistema dietro al quale si sarebbe celata una truffa da un milione di euro al Servizio sanitario nazionale, in un arco temporale di tre anni. Un sistema messo a nudo dall'operazione "Pharma bluff" - condotta da Guardia di finanza e Corpo forestale con il coordinamento della Procura di Vibo - che ieri ha portato all'arresto del titolare della farmacia di Caroniti nonché sin-

daco di Joppolo, dott. Giuseppe Dato, di 57 anni; della sua collaboratrice, dottoressa Carmen Ferraro, 30 anni di Vibo (entrambi sono stati sospesi dall'Ordine provinciale dei farmacisti); del dott. Francesco Libero D'Agostino, 62 anni, medico di base e della sua assistente Giuseppa Scinica, 48 anni di Nicotera. Nei confronti degli indagati, per i quali il gip del Tribunale di Vibo ha disposto gli arresti domiciliari, vengono ipotizzati i reati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e falso. Al momento altre persone sono indagate.

Contestualmente la Procura ha disposto il sequestro probatorio della farmacia di Caroniti al fine di quantificare il danno (stimato per l'ultimo triennio in un milione di euro) e ordinato la perquisizione sia della farmacia del dott. Dato, sia di cinque studi medici e di quattro abitazioni.

A dare l'avvio alle indagini il ritrovamento casuale, da parte degli uomini del Corpo forestale della Stazione di Spilinga, il 15 ottobre e il 20 novembre del 2012 di 233 confezioni di medicinali, perfettamente integre e ancora in corso di validità, lun-

go la strada provinciale che collega Caroniti a Preitoni. Attraverso il sistema di tracciabilità del farmaco e l'analisi di 25mila ricette mediche gli uomini del Cfs sono riusciti a ricostruire il percorso di ogni singola confezione individuando sia il medico che ne aveva curato le prescrizioni, sia la farmacia dispensatrice. Su un totale di 382 confezioni di medicinali rinvenute (altri ritrovamenti il 6 e 19 gennaio 2013 e lo scorso 14 luglio) oltre la metà è stata identificata, in quanto per la rimanente parte il deterioramento delle scatole ha impedito verifiche, mentre in altri casi sono stati rinvenuti solo i medicinali senza involucro esterno. E sui farmaci identificati 181 erano stati prescritti dal dott. D'Agostino, mentre a chiedere il rimborso all'Asp era stato



il dott. Dato.

In pratica secondo quanto emerso in una seconda fase investigativa, coordinata dalla Procura e che ha visto interagire Guardia di finanza e Corpo forestale, la farmacia di Caroniti erogava medicinali ai propri assistiti senza ricetta medica. In un secondo momento avveniva, tra medico e farmacista, la regolarizzazione del medicinale dispensato. È proprio in questa fase le ricette sarebbero state gonfiate, al fine di garantire maggiori introiti, attraverso l'applicazione di una o più fustelle. Altro passaggio sarebbe stato quello di disfarsi delle confezioni fittiziamente commercializzate, prima dell'atto finale ovvero della richiesta di rimborso.

Prescrizioni che, sebbene "rivedute e corrette" in alcune diciture, nessuno si è mai preso la briga di controllare visto che i rimborsi sono stati effettuati. E nel tempo, a quanto pare, non ha destato sospetti neanche il fatto che, nello stesso giorno, siano stati prescritti a Caroniti – 600 anime circa – farmaci molto costosi, tantomeno che a presentare il maggior numero di rimborsi (in rapporto al bacino di utenza) fosse la farmacia della piccola frazione finora nota soltanto per aver rivendicato la nascita di San Gennaro. ◀

L'inchiesta

Quattro rinvenimenti di farmaci buttati sul ciglio della strada provinciale tra Caroniti e Preitoni di Nicotera. Due più consistenti (2012) mettono sul chivalà gli uomini del Corpo forestale, guidato dal col. Lorenzo Lopez, che attraverso la tracciabilità dei medicinali e 25mila ricette esaminate ricostruiscono la "filiera", individuando il medico che aveva fatto le prescrizioni e la farmacia dispensatrice.

Scattano ulteriori indagini in sinergia con Procura e Guardia di finanza, sfociate ieri nell'operazione "Pharma bluff" e l'arresto di due farmacisti, un medico di base e la sua segretaria.

Base della truffa sarebbe stata la farmacia di Caroniti di Joppolo di proprietà del sindaco Giuseppe Dato.

Ieri il protocollo d'intesa tra il governatore Giuseppe Scopelliti ed il presidente Inail Massimo De Felice

Accordo firmato per il Centro protesi ma tutte le assunzioni sono bloccate

Accreditati dalla Regione 40 posti letto per disabili gestiti dall'ospedale

È una storia che dura da 17 anni, secondo le più negative tradizioni storiche calabresi. Ma il protocollo d'intesa sul Centro protesi Inail firmato ieri potrebbe essere una tappa importante per l'apertura d'una struttura che non solo renderà un gran servizio alla comunità, ma riuscirà anche a garantire almeno un centinaio di nuovi posti di lavoro. Che in tempi bui sono oro.

Ieri mattina alla firma del protocollo d'intesa tra la Regione e l'Inail, l'Istituto nazionale d'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, c'erano proprio tutti. A cominciare dal governatore Giuseppe Scopelliti: «Abbiamo recuperato i ritardi e tra sette-dieci mesi dovremmo partire». Ma con un'incognita grande quanto tutto il Centro protesi: le assunzioni nella sanità sono bloccate per il Piano di rientro. E il presidente dell'Inail Massimo De Felice ha ricordato: «Il turnover è fermo anche da noi». Il problema è che il personale altamente professionale per il nuovo centro dovrà essere reclutato e pagato dall'Asp catanzarese, cioè dalla Regione, e gli arredi e le sofisticate macchine toccheranno all'Inail che da decenni si occupa di queste cose a Bologna, Roma e in Toscana.

I due presidenti hanno sottolineato che il nuovo centro non si occuperà solo di protesi per chi s'è tagliata una mano mentre segava un albero oppure ha perso una gamba in guerra incappando una mina antiuomo. Cose utilissime, beninteso. Ma nella nuova struttura dirimpettaia all'ex Centro agroali-

mentare, nell'area industriale, ci saranno anche 40 posti letto per la riabilitazione. Un'altra occupazione sarà quella delle discipline sportive per disabili.

Di questo non avrebbero mai potuto sapere niente l'ex presidente della Regione Pino Nisticò ed il vecchio numero uno dell'Inail Magno quando nel 1997 firmarono il primo protocollo d'intesa.

Dopo aver ringraziato l'ex presidente della Fondazione Terina Giancarlo Nicotera e quello attuale Pasqualino Scaramuzzino, Franco Talarico ha detto sostanzialmente che dopo il fallimento del progettato Trauma center nasce il Centro protesi Inail che «avrà un legame molto stretto con l'ospedale lametino» da cui dipenderà la gestione dei 40 posti letto per la riabilitazione.

La conferma è arrivata da Gerardo Mancuso direttore generale dell'Asp. Su cui Scopelliti ha fatto una battuta: «Un po' sei amico di Talarico in termini di democristianità». Mancuso ha ribattezzato la struttura Centro di riabilitazione e ricerca protesica, aggiungendo che «sarà un punto di riferimento per la Calabria ed il Mezzogiorno».

Per il calabrese Giuseppe Lucibello, direttore generale dell'Inail, «il difficile arriva da domani, perchè da entrambe le parti del protocollo c'è il blocco delle assunzioni. Ognuno si assuma le proprie responsabilità nel reperimento delle risorse necessarie per attivare la struttura lametina che sarà una grossa possibilità di sviluppo e di la-

voro, con servizi che andranno anche oltre il Centro-Sud».

Una parola di speranza l'ha messa Andrea Urbani, subcommissario alla sanità calabrese nominato due mesi fa. Secondo cui il settore regionale chiuderà l'esercizio 2013 in pareggio, sarà cioè eliminato il disavanzo. Facendo intendere che potrebbe esserci uno sblocco delle assunzioni a fine anno per aprire il Centro Inail e dare un po' di respiro ad alcuni ospedali calabresi dove i medici e il personale sanitario sono ormai ridotti al minimo indispensabile.

Per il deputato Pino Galati «Il Centro Inail sarà destinato a diventare una vera e propria eccellenza nei settori riabilitazione, protesi e ricerca. Avere una sanità di qualità è obiettivo fondamentale per andare incontro ad una delle esigenze primarie della collettività». Il parlamentare di Forza Italia ha ricordato: «Il progetto di questa struttura nacque da un'idea concertata tra me, il presidente della Regione dell'epoca Nisticò, il presidente Inail Magno ed il direttore generale dello stesso istituto Urbani. Tutti quanti fummo consapevoli delle ricadute positive per la Regione che una struttura di questo genere avrebbe comportato e pienamente d'accordo sulla sua realizzazione».

La curiosità è che ieri al tavolo della presidenza il subcommissario alla sanità calabrese Andrea Urbani ha ricordato che 17 anni fa a firmare quel primo protocollo d'intesa c'era anche suo padre, all'epoca direttore generale dell'Inail. ◀ (v.l.)





Lucibello, Urbani, Talarico, De Felice, Scopelliti e Mancuso alla conferenza di ieri mattina



Il Centro protesi Inail



Un interno della struttura

TRUFFA NEL VIBONESE p. 6

Ricette gonfiate Arrestati medici e farmacisti

*Ai domiciliari il farmacista e sindaco di Joppolo Giuseppe Dato
Coinvolti anche un medico e due collaboratori: sono accusati di truffa*

RICETTE GONFIATE

Prescrivevano farmaci fasulli per farseli rimborsare dall'Asp

*La Forestale nel
2012 trovò varie
buste contenenti
farmaci
non scaduti*

VIBO VALENTIA L'acume investigativo degli inquirenti vibonesi da un lato; la scarsa furbizia, per così dire, dei protagonisti della vicenda, dall'altro. Ed ecco svelata la truffa. I militari della Guardia di finanza di Vibo Valentia e i loro colleghi del Corpo forestale hanno dato esecuzione, ieri mattina, ad un'ordinanza di custodia cautelare vergata dal gip Gabriella Lupoli a carico di quattro indagati, un farmacista e un medico con relativi assistenti, accusati di truffa ai danni del servizio sanitario nazionale.

Il "giochetto" attuato dai quattro a Joppolo, centro costiero del Vibonese, avrebbe prodotto un danno per le casse dello Stato in via di quantificazione, ma che si aggirerebbe attorno al milione di euro per l'arco di tempo preso in considerazione dalle investigazioni, tre anni circa. Agli arresti domiciliari si trovano il farmacista Giuseppe Dato, 57 anni, che di Joppolo è addirittura sindaco; la sua assistente Carmen Ferraro, 30 anni di Vibo Valentia; il dottore Francesco Libero Sisto D'Agostino, 62 anni di Joppolo; e la di lui assistente Giuseppa Scinica, 48 anni di Joppolo.

Il sistema fraudolento - così come ricostruito dalla Procura di Vibo Valentia - era il seguente: il medico e il farmacista si accordavano per prescrivere ad ignari pazienti una mole di farmaci di cui non avevano assolutamente bisogno. Una volta prescritti e acquisiti i farmaci, per poi essere raccolti nei sacchi di plastica e gettati in terre di campagna a mo' di discarica, se li facevano rimborsare dall'Asp, quindi

dal sistema sanitario nazionale. Le prescrizioni avvenivano all'insaputa degli utenti dopo che questi si recavano in farmacia per un medicinale senza la dovuta ricetta, e il farmacista li rassicurava: non vi preoccupate, me la vedo io con il dottore...

L'indagine è partita nell'ottobre 2012 proprio grazie al ritrovamento, da parte degli uomini del comandante della Forestale, Lorenzo Lopez, di diverse buste contenenti i farmaci (senza scatola), peraltro perfettamente utilizzabili in quanto non scaduti. La conseguente segnalazione alla Procura ha fatto scattare la "lampadina" all'ufficio inquirente vibonese. Così, insieme alla Forestale, si è attivata la Guardia di finanza, e l'inchiesta è entrata nel vivo. Dal codice a barre presente sulle scatole dei medicinali si è risaliti alla farmacia che li aveva ordinati. Durante la prima fase delle indagini sono stati eseguiti precisi riscontri documentali che hanno consentito, per mezzo del sistema di tracciabilità del farmaco e l'analisi di oltre 25.000 ricette mediche, di ricostruire il percorso di ogni singola confezione di medicinale, individuando sia il medico che ne aveva curato le prescrizioni che la farmacia dispensatrice: quella del sindaco Peppe Dato, nella minuscola frazione di Caroniti. Per i segugi della sezione di Polizia giudiziaria della Finanza non è stato particolarmente complicato piazza-

re delle microcamere all'interno e all'esterno della farmacia. Dai filmati, eloquenti, così come da intercettazioni telefoniche ed ambientali, gli investigatori del colonnello Paolo Valle e del tenente colonnello Michele Di Nunno hanno trovato conferma alla loro tesi: farmacista, medico e relativi assistenti sarebbero stati d'accordo nel portare a termine quella che si configura come una truffa. Dai filmati in possesso della Procura, infatti, emergono diversi spezzoni di vita quotidiana all'interno della farmacia. Filmati che - come spiegato ieri in conferenza stampa - mostrerebbero l'imbarazzo dei quattro quando qualcuno al di fuori della stretta cerchia entrava nella saletta dove avveniva lo "spacchettamento".

Inoltre, analizzando i libri contabili della farmacia, si è appreso come la stessa avesse un volume d'affari doppio o triplo rispetto ad altre farmacie site nei pressi che però avevano un'utenza almeno pari al doppio.

Dato, Ferraro, D'Agostino e Scinica devono ora rispondere di associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata. La Procura guidata da Mario Spagnuolo, inoltre, ha disposto il sequestro probatorio della farmacia al fine di quantificare con esattezza il danno cagionato, allo stato stimato in circa un milione di euro nell'ultimo triennio.

Giuseppe Mazzeo



*In alto a
destra
il sindaco di
Joppolo
Dato
In basso
i farmaci
rinvenuti e il
"modus
operandi"*

il "sistema"

Le risate delle assistenti: ci stanno morendo tutti

I pazienti inconsapevoli del raggio erano persone anziane ed esenti dal ticket

VIBO VALENTIA Il lavoro "archivistico" toccava alle assistenti. Da una parte la Ferraro, in farmacia. Dall'altra la Scinica, nello studio medico. Ma i titolari dei "movimenti" sarebbero stati invece i diretti superiori delle due donne: da una parte Dato, il farmacista; dall'altra D'Agostino, il medico. Da alcune intercettazioni telefoniche ed ambientali emergono diversi particolari indicativi - secondo il gip Gabriella Lupoli - del «sistema» ideato dal gruppo. Da altre si evince un particolare «cinismo», certo non penalmente rilevante, ma comunque esemplificativo di una condotta portata avanti per fini diversi dalla salute dei pazienti.

Tra una risatina e l'altra, al telefono, la Ferraro e la Scinica si "rammaricano" della dipartita di alcuni pazienti. Va evidenziato che le "vittime" inconsapevoli del raggio erano sempre persone anziane, spesso sole, magari analfabete, e rigorosamente con un'esenzione ticket, senza la quale non si poteva attuare il rimborso del farmaco alla base del presunto arricchimento fraudolento perpetrato dai quattro. Tant'è che in un caso, scambiandosi i dati dei pazienti per capire a chi dovessero accollare determinati farmaci, una dice all'altra: «No quello no, quello paga... (il ticket, ndr)».

In un'altra occasione commentano la moria di pazienti. Ecco alcuni pas-

saggi. Ferraro: «Era assistito loro quello che è morto? Ah te ne è morto un altro». Scinica: «Poverino». Ferraro: «E' morto stamattina». Scinica: «Mannaia (esclamazione) tutti i pazienti ci stanno morendo (risata)». Ferraro: «(Risata) eh eh si sta abbattendo come na cosa». Scinica: «Mamma mia veramente». Ferraro: «Perché ora in ospedale c'è M.G. di nuovo». Scinica: «N'epidemia, proprio un abbattimento (risata)». Ed ecco la spiegazione del giudice: «Anche in questo caso deve sottolinearsi che la preoccupazione palesata dalla Scinica sul fatto che stiano morendo tutti i pazienti appare giustificabile solo nella cinica ottica del venir meno proprio di elementi indispensabili nell'ampio novero degli assistiti del D'Agostino, della "materia prima" per porre in essere la loro condotta delittuosa». In un caso, addirittura, la Ferraro, vedendo l'ambulanza precipitarsi a casa di una paziente, allerta la Scinica chiedendole di affrettarsi a fare due prescrizioni per la signora; prescrizioni di cui - come appreso nel corso dell'indagine - la donna non aveva bisogno. Anche qui la spiegazione del gip è chiarificatrice: «La Ferraro teme l'imminente dipartita (della donna soccorsa, ndr) con evidente rammarico per la perdita di un canale preferenziale (in ragione verosimilmente dell'età avanzata, delle patologie sofferte)».

g.maz.

staletti

Don Roberto dona un sorriso ai malati

“Dona un sorriso ad un bambino”. È l’iniziativa dell’oratorio parrocchiale “Cuori Gioiosi” di Staletti, che, insieme al gruppo dei giovani e al parroco don Roberto Corapi organizza da qualche anno, ricordando anche la figura del giovane Gregorio Iiritano morto per un male incurabile sei anni fa. Don Roberto e i suoi giovani hanno visitato il reparto di “Oncoematologia Pediatrica” dell’ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, accolti dalla dottoressa Caterina Consarino, primaria, e dalla sua équipe, che ha espresso parole di ringraziamento verso il giovane parroco e verso la sua comunità di Staletti. «Ogni anno - ha affermato la Consarino - aspettiamo don Roberto, perché regala sorrisi e parole di conforto e di speranza non solo ai nostri bambini a alle famiglie, ma anche a noi che svolgiamo questa missione. La sua presenza è davvero molto preziosa, perché la sua azione pastorale è mirata ad uscire fuori dai confini parrocchiali, mostrandoci così la Chiesa viva che è presente in ogni luogo, in modo particolare nel luogo dove regna la sofferenza e la malattia». Anche don Roberto ha manifestato la sua gratitudine verso la dottoressa e i suoi collaboratori, perché «grazie alla sua accoglienza e alle sue adesioni alla nostra iniziativa, sensibilizzo i miei giovani e prego con voi e per voi». «Questa - ha aggiunto il sacerdote - è un’esperienza molto forte per me, che faccio ormai da sei anni, ed è un dare gioia, sorrisi, giocattoli, ma anche un ricevere dai bambini. Io oggi posso dire con certezza che nei volti, negli occhi, nei sorrisi, di questi bambini, ho visto Dio. In un mondo preso sempre di più dall’egoismo e dall’individualismo, queste iniziative servono per la crescita umana e spirituale».

Carmela Commodaro

gasperina

Avis, tanta solidarietà anche nei piccoli paesi

Tra le tante associazioni presenti a Gasperina, c'è l'Avis. L'Avis conta più di un milione di soci. Come ribadisce il segretario dell'Avis gasperinese, Gianni Grande: «Lo scopo dell' Avis, è quello di promuovere la donazione di sangue in forma volontaria, periodica, non remunerativa, anonima, consapevole. Queste caratteristiche sono importanti e rappresentano la base di quest'associazione». Continua, precisando, che tutti possono donare il sangue purché siano compresi in una fascia d'età fra i 18 e i 65 anni e siamo in uno stato di buona salute. Ovviamente i donatori sono monitorati ad ogni prelievo, mentre i nuovi aspiranti devono sottoporsi, la prima volta, ad una visita medica, dove verranno effettuati i necessari esami per accertare l'idoneità del volontario». La donazione del sangue è un grande gesto d'amore e di sensibilità verso gli altri. Difatti essere donatori significa un'assunzione di responsabilità da parte del volontario, che adotta un determinato stile di vita improntato su di una corretta e sana alimentazione. Donare sangue significa interessarsi con i fatti alla vita di chi sta soffrendo, dimostrando un fattivo interesse ed impegno sociale. Questo anche in una piccola realtà come Gasperina.

sant.spad.

Le nuove mani bioniche? Le studieranno a Lamezia

Nasce il Centro protesi grazie a un accordo tra Regione e Inail

La struttura d'eccellenza progettata 15 anni fa è stata varata ieri e sarà operativa nei prossimi dieci mesi

I numeri dell'iniziativa: 40 posti letto, un reparto di riabilitazione e uno di ricerca per un bacino di 5.000 utenti

Scopelliti: «L'avessero realizzato per tempo, questo Centro sarebbe stato il fiore all'occhiello della Calabria»

È stato siglato ieri nelle sale della Fondazione Terina, il protocollo d'intesa tra la Regione e l'Inail propedeutico all'apertura nella città della Piana di un centro protesi che dovrebbe "servire" il Mezzogiorno e parte dei Paesi Arabi. In particolare, il documento, che è stato siglato dal presidente della Giunta regionale, Giuseppe Scopelliti, in qualità di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro, e da Massimo De Felice, presidente dell'Inail, attua l'accordo quadro Stato-Regioni del due febbraio 2012 che consente all'Inail «di erogare prestazioni di assistenza sanitaria riabilitativa non ospedaliera che integrano quelle offerte dal servizio sanitario nazionale».

Il progetto del Centro protesi dell'Inail, hanno ricordato sia Scopelliti, sia il presidente del consiglio regionale Francesco Talarico, era iniziato oltre 15 anni fa. E, finalmente, ieri mattina sembra aver raggiunto il suo giro di boa, poiché, con la firma del protocollo, ha spiegato Scopelliti, «partiranno procedure di gara per aprire, non prima dei dieci mesi necessari ad espletare tutte le procedu-

re necessarie, questa realtà che se si fosse fatta già 15 anni fa sarebbe stata un fiore all'occhiello». L'attuale progetto è stato implementato, rispetto a quello originario, con la riabilitazione e con la sperimentazione, visto che Lamezia è stata scelta anche come centro per la ricerca sulla mano bionica «a dimostrazione - ha aggiunto il governatore - che lavoriamo sui temi della Sanità e portiamo a casa risultati».

Al centro protesi Inail, inoltre, sono previsti quaranta posti letto, e, ha ricordato Talarico, sono in programma altri protocolli tra cui alcuni con l'ospedale lametino. Per questo progetto «c'era stato pessimismo da parte di tutti - ha aggiunto il presidente del Consiglio regionale - ma noi ci abbiamo creduto sin dal primo momento della legislatura, seguendo tutto l'iter».

L'Inail, dal canto suo, così come ha sottolineato De Felice «è disponibile alla massima collaborazione per arrivare con successo alla fine di questo processo» che, a regime, gli ha fatto eco Gerardo Mancuso, il direttore generale dell'Asp di Catanzaro «consentirà a circa cinquemila persone di ve-

nire qui nel corso dell'anno. Questi sono i numeri che ha Budrio - ha aggiunto Mancuso - che ha un numero di posti letto sensibilmente inferiori».

Ieri, inoltre, è stata sottoscritta la prima convenzione attuativa del protocollo, dal dirigente generale del dipartimento salute, Bruno Zito, da Mancuso (Asp), dal responsabile della direzione centrale riabilitazione e protesi Inail, Luigi Sorrentini, e dal direttore regionale Calabria Inail, Daniela Petrucci.

Questa convenzione, come è stato spiegato, ha ad oggetto la realizzazione nell'immobile dell'Inail a Lamezia Terme di un "Polo integrato Inail - Asp Catanzaro" per l'erogazione di prestazioni a favore della collettività, per la cura, la riabilitazione e l'assistenza protesica dei soggetti traumatizzati o che comunque necessitano delle suddette prestazioni e «rappresenta un presupposto fondamentale per sviluppare la piena integrazione tra i servizi forniti dall'Inail e dalle strutture sanitarie regionali con l'obiettivo di garantire prestazioni di eccellenza sul territorio calabrese».

s.m.g.



“pharma bluff”

«Una situazione mortificante»

Il commento degli inquirenti. Altre persone risultano indagate a piede libero

Spagnuolo: «Se non fosse stato per l'acume investigativo di Finanza e Forestale non si sarebbe arrivati da nessuna parte, dato che la collaborazione della gente è stata pressoché nulla»

Il “Pharma bluff”, nome d'arte dell'operazione di ieri, è stato illustrato nel dettaglio nel corso della conferenza stampa svoltasi alla Procura di Vibo Valentia. Il procuratore capo Mario Spagnuolo si è insolitamente soffermato a lungo nello spiegare la particolarità dell'indagine, evidenziando, in tal modo, quanto sia importante per l'ufficio vibonese contrastare questa tipologia di reato. Concetto ribadito più volte anche dagli altri presenti all'incontro con i giornalisti, ovvero il colonnello Paolo Valle, comandante provinciale della Guardia di finanza, il tenente colonnello Michele Di Nunno, capo del Nucleo di polizia tributaria, e il colonnello Lorenzo Lopez, comandante provinciale del Corpo forestale dello Stato. Proprio alla Forestale, così come all'aliquota di Polizia giudiziaria della Finanza, sono andati gli elogi di Spagnuolo, il quale, come suo solito, ha voluto rimarcare la competenza dimostrata dagli investigatori di Gdf e Cfs rispetto alla scarsità di risorse a loro disposizione, evidenziando anche la «totale mancanza di collaborazione» da parte della cittadinanza.

«Gli uomini del Corpo forestale - ha aggiunto Spagnuolo - hanno avuto un'intuizione estremamente intelligente. Se non ci fosse stato il primo rinvenimento del materiale, non saremmo arrivati da nessuna parte dato che nessuno ci ha aiutato. Invece quello è stato il primo passo per avviare un'indagine più complessa». Indagine in cui risultano indagate altre persone a piede libero, e che quindi sta andando avanti per approdare ad un quadro più chiaro ed individuare altri eventuali responsabili di quella che per l'accusa è un'associazione a delinquere finalizzata alla

truffa aggravata. «È emerso - ancora il procuratore - questo canale privilegiato tra la farmacia e lo studio medico, come provato dagli accertamenti eseguiti grazie alla tracciabilità del farmaco, che hanno portato ad individuare le due strutture». Nel concludere che «queste situazioni amareggiano e mortificano», il capo dell'ufficio inquirente ha rivelato che degli atti prodotti sono stati messi a conoscenza l'Azienda sanitaria, la Regione, ma soprattutto la Prefettura, dato che in manette ci è finito un sindaco.

Il comandante Lopez, dal canto suo, ha illustrato i primi passi dell'indagine, con i quattro rinvenimenti di farmaci e le successive attività avviate. «Presto anche noi - ha annunciato - apriremo in Procura una sezione di Polizia giudiziaria, in maniera tale da poter condurre in campo ambientale indagini sempre più dettagliate e complesse». Gli ufficiali delle fiamme gialle, Valle e Di Nunno, hanno “da-

to i numeri” dell'operazione: sequestrate 350 confezioni di medicinali; eseguite nove perquisizioni in cinque studi medici, una farmacia e quattro abitazioni; ed eseguito, infine, il sequestro probatorio della farmacia di Dato.

A questo punto a Joppolo non manca nulla. Il sindaco finisce in manette (ai domiciliari). Il Comune è oggetto delle attenzioni di una commissione d'accesso agli atti per valutare eventuali ingerenze della criminalità organizzata. Un altro politico di questa amministrazione, all'epoca vicesindaco, in passato già oggetto dell'attenzione della Procura per un caso di presunto abusivismo edilizio. Una consiliazione non proprio fortunata...

g.maz.



INDAGINI

Da sinistra, Paolo Valle, Mario Spagnuolo, Lorenzo Lopez e Michele Di Nunno ieri in conferenza stampa

le reazioni dei cittadini

«Con i guadagni che hanno
che bisogno c'era di truffare?»

Una fase dello "spacchettamento"

D'Agostino e Dato erano stimati da tutti in paese. Da qui lo «sconcerto»

Un autentico ciclone quello che si è abbattuto sulla comunità joppolese che ha assistito nella mattinata di ieri all'arresto del suo primo cittadino e farmacista Peppe Dato, e del medico generico Franco D'Agostino coinvolti insieme ai loro collaboratori in una presunta truffa milionaria ai danni del sistema sanitario nazionale. In un colpo sono stati azzerati tre dei riferimenti più importanti del piccolo centro tirrenico a cominciare naturalmente dal sindaco, carica che Dato ricopriva dal giugno del 2011, ma sul palazzo municipale pende da tempo il pronunciamento del consiglio dei ministri che nei prossimi giorni o settimane dovrà decidere se commissariare o meno il Comune joppolese per presunte infiltrazioni mafiose, e quindi tra la popolazione l'idea del commissariamento della propria amministrazione non era ritenuta ormai più di tanto remota. Sicuramente nessuno poteva immaginare di dover restare senza il medico generico Franco D'Agostino che ha lo studio nel centro di Joppolo, mentre la farmacia di Dato, attualmente sotto sequestro, dovrebbe comunque riprendere la sua attività secondo modalità che stabilirà la Procura. Due figure assai stimate, Dato e D'Agostino, per qualità professionali e umane, che per decenni hanno operato nel territorio e instaurato rapporti che vanno oltre il ruolo

professionale meritando la fiducia dei cittadini. Reazioni di sconcerto e disorientamento quindi tra tutta la gente del comune per la vicenda che ha coinvolto i due liberi professionisti ed i loro collaboratori. «Nessuno immaginava una storia del genere - ci hanno confermato le persone interpellate - anche perché nessuna delle persone coinvolte conduceva una vita con lussi o sfarzi particolari, e non si poteva sospettare niente in tal senso perché sono comunque persone che potevano contare su professioni assai ben remunerate». C'è naturalmente anche uno stato di preoccupazione in particolar modo per gli abitanti di Caroniti che per qualche tempo potrebbero restare senza farmacia. Un eventuale disagio notevole per una frazione che da qualche anno ha dovuto assistere alla cancellazione di scuole, ufficio postale e in cui più volte è stata annunciata anche la chiusura della guardia medica. A margine di questa grave vicenda si può comunque annotare che per lo meno il consiglio comunale, tenutosi poche ore prima dell'arresto del sindaco Dato, ha approvato, con i soli voti della maggioranza e con forti critiche dell'opposizione, il Piano strutturale associato dopo 5 anni. Un rinvio ulteriore anche di sole poche ore questa volta sarebbe stato probabilmente "fatale".

Alessandro Sambito

I PERSONAGGI

Il farmacista, il medico e le loro collaboratrici

VIBO VALENTIA - L'analisi delle ricette e dei farmaci abbandonati hanno consentito agli inquirenti vibonesi non solo di risalire al sindaco di Joppolo, Giuseppe Dato, ma anche alla presunta partecipazione, al sistema truffaldino, del medico di base Francesco Libero Sisto D'Agostino, titolare del vicino ambulatorio medico. Era sua - scrive il gip - la «quasi totalità» delle prescrizioni mediche sospette, tutte dirette ad una pluralità di pazienti, «per l'esattezza novantanove soggetti», residenti per la maggior parte a Joppolo e, in misura minore, nei Comuni di Spilinga, Ricadi e Nicotera. Ai primi due ritrovamenti dei farmaci abbandonati in strada - quelli del 15 ottobre e del 20 novembre del 2012 - il 6 gennaio del 2013 si aggiunse un terzo ritrovamento, sempre sulla provinciale tra Caroniti di Joppolo e Nicotera: 34 confezioni, integre, valide, di prezzo medio-alto, senza fustella. Nel complesso, gli inquirenti hanno verificato come il dottor D'Agostino avesse prescritto ben 177 ricette relative ai farmaci recuperati per strada dagli agenti del CfS nel corso dei loro sopralluoghi. L'installazio-

ne di una microcamera in prossimità del banco vendita della farmacia e all'esterno della stessa, poi, consentiva di dimostrare il coinvolgimento - secondo la tesi accusatoria condivisa dal gip - della collaboratrice di Dato, Carmen Ferraro, peraltro iscritta all'ordine provinciale dei farmacisti. La donna, infatti, veniva filmata mentre asportava le fustelle dai farmaci che poi, Giuseppe Dato, come rivelano le registrazioni video, portava via in delle buste caricandole sulla sua auto. La stessa Ferraro, in una circostanza, era ripresa mentre riceveva dal dottor D'Agostino un blocchetto di prescrizioni sulle quali poi iniziava ad apporre le relative fustelle scartando i medicinali in una busta. Quanto a Giuseppa Scinica, collaboratrice del dottor D'Agostino, la sua partecipazione alla presunta associazione a delinquere emergeva dalle intercettazioni audio. Era, in particolare, «sistematicamente in contatto con la Ferraro». Entrambe le donne - secondo Procura e giudice - consapevoli e partecipi.

p. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LAMEZIA Dopo 10 anni di lavori intesa con Inail Apre il centro protesi

di ANTONIO CHIEFFALLO

LAMEZIA TERME - Firmato tra l'Inail e la Regione Calabria l'accordo quadro che prevede l'apertura del centro di riabilitazione protesica a Lamezia Terme. Una struttura che dovrebbe servire l'intero mezzogiorno d'Italia, considerati i numeri che la riguardano: 10.000 metri quadrati di locali sui quali il progetto prevede la realizzazione di reparti per la degenza, con 40 posti letto, palestre per la fisioterapia e laboratori per lo studio del settore. Non solo: è in fase di definizione anche un'intensa attività di ricerca che nell'arco di due anni si propone di sviluppare la sperimentazione della mano bionica. Tempi di apertura: otto-dieci mesi. Una vicenda, quella del centro protesi, che si trascina da vent'anni. Nel 1992 infatti è nata l'idea, tre anni dopo fu firmato l'accordo, ma i lavori sono iniziati solo nel 2002. Poi un decennio per portarli a termine tra assegnazioni, inizi ed interruzioni a causa dei soliti ricorsi che frequentemente ritardano i tempi di consegna delle opere pubbliche in Italia. Pare dunque finalmente chiudersi il travagliato iter di realizzazione della struttura sanitaria.

Almeno sulla carta, perché i nodi che rimangono sul tappeto sono numerosi e spinosi. Primo fra tutti il reperimento del personale da impiegare. Se ne dovrà fare carico la regione, anche se nella fase di avvio saranno utilizzati operatori già sotto contratto Asp (fisioterapisti, ortopedici) ed Inail (provenienti dai centri già esistenti nel resto d'Italia). All'istituto nazionale toccherà arredare i locali della struttura ubicata all'inter-

nodella Fondazione Terina. La fase operativa è stata inserita in un secondo accordo firmato sempre dall'Inail con l'azienda sanitaria di Catanzaro. Affollatissima la conferenza stampa di ieri pomeriggio: presenti il governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti, il presidente del consiglio regionale Franco Talarico, il presidente dell'Inail Massimo de Felice accompagnato dal direttore generale dell'istituto Giuseppe Lucibello ed il direttore generale dell'azienda sanitaria di Catanzaro Gerardo Mancuso. Tutti ottimisti sulla realizzazione del centro in tempi brevi, Scopelliti in testa: «Non è più tempo di false promesse. Oggi dimostriamo ancora una volta come sia possibile concludere progetti di grande portata quando c'è la volontà e la capacità di farlo». Determinato a chiudere la vicenda De Felice: «noi siamo aperti alla massima collaborazione. Adesso è il momento di agire e concretizzare quanto programmato».

Talarico sottolinea gli sforzi effettuati: «non era facile in una condizione finanziaria così difficile portare a casa un risultato che possiamo definire storico». Più cauto Lucibello: «c'è da superare tutta una serie di limiti di carattere giuridico che le regole impongono, come quelli legati alle assunzioni. Ma è stato fatto un grande lavoro». Defilata invece la posizione del comune di Lamezia, relegato ai margini e per il quale il vicesindaco Liotta ha chiesto maggiore collaborazione: «E un momento di riscatto per questa terra. Resta fondamentale il coinvolgimento della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune protesi del centro ricerche Inail



Il presidente Scopelliti e Massimo De Felice durante la firma

*La struttura dovrebbe servire tutto il Sud
Prevede 40 posti letto e un centro ricerche*



■ PHARMA BLUFF

Quattro arresti a Vibo. Finisce ai domiciliari anche il sindaco di Joppolo Giuseppe Dato

La maxitruffa sui farmaci

*Rimborsi indebiti sulle prescrizioni a pazienti ignari
I medicinali venivano poi gettati lungo la provinciale*

di PIETRO COMITO

VIBO VALENTIA - Il farmacista, che è anche il sindaco del paese, il medico e le loro dipendenti. In quattro per una presunta «associazione a delinquere» che - secondo il gip Gabriella Lupoli, la quale ha condiviso l'impianto accusatorio del sostituto procuratore Gabriella Di Lauro - sarebbe stata «stabilmente dedita alla commissione di una serie indeterminata di truffe dai danni dello Stato». Il sistema, relativamente semplice, ruotava attorno al rimborso sui farmaci «mediante - si legge nell'ordinanza di custodia ai domiciliari notificata ieri ai quattro indagati - la predisposizione o l'alterazione degli stessi, in realtà prevalentemente abbandonati per strada e comunque dispersi».

L'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla truffa viene mossa nei confronti del primo cittadino di Joppolo, Giuseppe Dato, 56 anni, titolare dell'omonima farmacia (sottoposta a sequestro probatorio) situata nella frazione Caroniti, e della sua collaboratrice Carmen Ferraro, 29 anni di Tropea; del medico di base Francesco Libero Sisto D'Agostino, 61 anni di Joppolo, e della sua collaboratrice Giuseppa Scinica, 47 anni di Nicotera. Dato e D'Agostino, secondo l'accusa, si sarebbero premurati a «predisporre e sottoscrivere le impegnative mediche inerenti a farmaci destinati, ora a pazienti del tutto ignari ed inconsapevoli, ora piuttosto a pazienti in carico al

medico e allo stesso realmente rivoltisi, ma per farmaci e per numero di confezioni ben diversi da quelli che risultano in concreto poi descritti». In seguito la farmacia del sindaco inoltrava all'Azienda sanitaria di Vibo le richieste di rimborso sui farmaci, oggetto delle prescrizioni e in realtà - secondo gli accertamenti del Corpo forestale e della Guardia di Finanza - mai consegnati e fatti sparire. Le prove della sparizione dei medicinali, tra l'altro, sono state acquisite grazie a delle registrazioni video effettuate dalla polizia giudiziaria delegata dalla Procura guidata da Mario Spagnuolo. Di fatto, però, almeno sulla carta, la consegna dei farmaci risultava perfezionata mediante l'apposizione del bollino autoadesivo, la cosiddetta fustella, sulla prescrizione. Anche per questo motivo i quattro indagati devono rispondere, oltre che di associazione a delinquere e truffa, pure di condotte di falso.

Per il gip di Vibo Valentia si tratta di un modus operandi «affatto estemporaneo e occasionale», anzi «collaudato da tempo e destinato a perpetrarsi indefinitamente atteso che la quotidianità, sistematicità, professionalità ed insospettabilità delle operazioni illecite nonché l'ammontare dei rimborsi percepiti dalla farmacia Dato - del tutto sproporzionati e ingiustificati a confronto di quelli delle farmacie limitrofe - depongono evidentemente per la risalente, sistematica consolidazione e perpetuazione di siffatte condotte».

Innumeri sono illuminanti. La farmacia della piccola frazione Caroniti di Joppolo, tra i mesi di gennaio e aprile 2013, ad esempio, avrebbe ottenuto rimborsi per 46.194,68 euro, 31.707,55 euro, 33.588,57 euro e 32.044,14 euro. La sproporzione è evidente rispetto alle farmacie limitrofe chiamate a gestire un più ampio bacino di utenti: Joppolo Centro (12.428,10 euro, 9.756,21 euro, 9.789,01 euro, 10.647,43 euro); Nicotera Marina (18.693,18 euro, 17.071,59 euro, 19.121,88 euro, 15.398,54 euro); Spilinga (31.437,84 euro, 30.463,24 euro, 34.175,70 euro, 30.550,55 euro), Coccorino di Joppolo (15.192,19 euro, 7.473,07 euro, 11.649,19 euro, 9.379,61 euro).

I sospetti sono stati riscontrati, consentendo di ricomporre quello che il gip indica come un «qualificato quadro di gravità indiziaria», grazie all'attività condotta congiuntamente alla Stazione di Spilinga del Corpo forestale dello Stato e dall'aliquota della Guardia di Finanza di stanza in Procura, attraverso sequestri, documenti, informazioni testimoniali, captazioni audiovideo e intercettazioni telefoniche e ambientali. Le indagini presero avvio grazie al «casuale e inusuale ritrovamento», il 15 ottobre del 2012, da parte degli agenti del Cfs, di 155 confezioni di farmaci di diverso genere abbandonate ai margini della provinciale

che collega Caroniti di Joppolo a Nicotera.

Si trattava di medicinali perfettamente integri, non scaduti e privi di fustella: antipressivi, antiepilettici, cerotti oppioidi per alleviare le sofferenze dei malati oncologici e antiasmatici. Il 20 novembre del 2012, nello stesso luogo, venivano recuperate, e sequestrate, altre 77 confezioni, dalle stesse caratteristiche. I sospetti che qualcosa non quadrava indussero la polizia giudiziaria a concentrare la propria attenzione sulla più vicina farmacia, quella di Caroniti appunto. Dalla società Arikivia Project di Rende, deputata alla gestione informatica delle prescrizioni mediche per conto dell'Asp di Vibo, furono recuperate le ricette per le quali la farmacia del sindaco Dato aveva chiesto i rimborsi. L'analisi diede una corrispondenza tra le prescrizioni effettuate e ben 154 tra i farmaci abbandonati e sequestrati. Una prova evidente, quindi, acquisita grazie alla tracciabilità dei farmaci, considerando che ogni singola confezione ha un codice identificativo esclusivo correlato al bollino adesivo, la fustella, altrettanto esclusivo. I successivi approfondimenti investigativi, quindi, hanno consentito di chiudere il cerchio con un quadro indiziario solido e convincente, almeno nella prima fase cautelare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una frode al Ssn costata 1 milione

IN base alla stima degli uomini del Corpo forestale dello Stato e della Guardia di Finanza, la truffa sui farmaci scoperta a Caroniti di Joppolo avrebbe prodotto, negli ultimi tre anni, un danno al Sistema sanitario nazionale pari a circa un milione di euro. Le indagini coordinate dalla Procura diretta da Mario Spagnuolo andranno avanti per accertare eventuali ulteriori truffe. Al vaglio degli inquirenti il volume dei rimborsi richiesti dalle singole farmacie all'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia in rapporto al bacino di utenti potenzialmente servito.

| IL QUADRO |

Lo scandalo al Comune dopo l'accesso antimafia

Nelle intercettazioni
un evidente cinismo
«Mannaia, ci stanno
morendo tutti
i nostri pazienti»

di **GIANLUCA PRESTIA**

VIBO VALENTIA – Uno scossone che non potrà non avere serie ripercussioni sull'attività amministrativa del Comune di Joppolo. Non solo perché nell'inchiesta - e questo è indubbiamente l'aspetto principale - è finito il primo cittadino Giuseppe Dato, ma anche perché tra gli indagati c'è Giuseppa Scinica, moglie del consigliere d'opposizione Valerio Mangialardo. Un brutto colpo, dunque, per l'immagine del piccolo centro costiero del Vibonese, finito nella bufera già nel 2012, quando la Prefettura, a seguito delle risultanze investigative dell'inchiesta "Black Money" contro il clan Mancuso, aveva disposto l'accesso agli atti. Sotto l'occhio della commissione d'indagine la tornata elettorale che aveva visto la compagine di Peppe Dato prevalere su quella del sindaco uscente Salvatore Vecchio. Oggi, però, la 'ndrangheta non c'entra, ma non per questo la vicenda che tocca indirettamente anche il Comune di Joppolo è meno grave. A breve, infatti, si attendono nuovi provvedimenti dalla Prefettura.

Nel frattempo resta lo sconcerto che avrà provato la comunità nel vedere il suo sindaco uscire dalla caserma della Finanza, insieme a due militari, ordinanza di custodia in mano, e accomodarsi nell'auto per essere tradotto agli arresti domiciliari.

C'è adesso da domandarsi cosa avverrà in consiglio comunale, dove in una seduta sì e nell'altra pure si assiste a scontri, anche accesi, tra maggioranza e opposizione. Si andrà verso la decisione di presentare le dimissioni in massa, o si continuerà, come se nulla fosse accaduto, con un sindaco travolto dallo scandalo dei farmaci e in attesa delle decisioni dell'Utg? Questo lo ve-

dremo presto. Come a breve, inoltre, sapremo le decisioni del Ministero dell'Interno sulla relazione spedita dal Prefetto sulla base delle risultanze dell'attività della Commissione di accesso agli atti per sospette infiltrazioni mafiose.

È bene precisare che in questa inchiesta a Dato viene contestata una condotta nell'ambito professionale. Peppe Dato è infatti titolare della omonima farmacia sita a Caroniti, un minuscolo centro di non più di trecento anime. Secondo l'accusa avrebbe inoltrato le prescrizioni oggetto dell'indagine della Finanza e del Corpo forestale, all'Asp di Vibo Valentia in modo da indurre, attraverso artifici e raggiri, a corrispondergli indebitamente i rimborsi di quanto speso per l'acquisto dei farmaci e provvedesse materialmente a disfarsi delle confezioni dei farmaci precedentemente accantonate dalla propria dipendente, Carmen Ferraro. Gli accertamenti hanno, infatti, rilevato un significativo scostamento tra i volumi d'affari delle altre farmacie della zona rispetto a quella di Dato: «Appare infatti fortemente significativo - scrive il gip Gabriella Lupoli - come una farmacia situata all'interno di una piccola frazione del Comune di Joppolo riesca a percepire rimborsi per un importo sostanzialmente triplicato rispetto a quello delle farmacie limitrofe situate in centri abitati non solo più grandi, ma decisamente più popolati come ad esempio Joppolo, Nicotera e Spilinga.

Il sindaco e farmacista sarebbe stato inoltre filmato lo scorso anno mentre «trasporta fuori dalla farmacia le scatole di farmaci private del contenuto» con un successivo «illecito e pericoloso» scrive il gip - abbandono da parte di Dato». Insomma, un'immagine poco edificante per un primo cittadino.

È emerso, inoltre, come la condotta fraudolenta e penalmente rilevante, si innestasse e fosse favorita da una prassi amministrativa irregolare tuttavia comu-



nemente invalsa tra la farmacia Dato, studio medico (sicuramente quello di Francesco D'Agostino, altro arrestato, unitamente alla sua dipendente Scinica) e pazienti consistente nella anticipazione del farmaco ovvero nella dispensazione del medicinale da parte del farmacista senza la presentazione della necessaria ricetta.

Ma ciò che fa più specie nell'inchiesta sono alcuni passi delle intercettazioni: «Abbiamo perso un altro paziente», oppure «Mannaia, ci stanno morendo tutti i pazienti». Sarebbero state queste le frasi ricorrenti captate fra la Ferraro e la Scinica. Conversazioni che, secondo quanto scrive il gip, dimostrano «un cinismo comune alle due donne» dove la «preoccupazione della seconda sul fatto che stessero morendo tutti i pazienti appare giustificabile solo nella cinica ottica del venir meno della materia prima per porre in essere la condotta delittuosa, atteso che al dottore D'Agostino, e men che meno alla sua dipendente, nessuna significativa decurtazione negli emolumenti potrebbe derivare - sottolinea il gip - dalla morte di un numero esiguo di pazienti rispetto ai 1.500 assistiti, il massimo consentito».

Mille e cinquecento persone che ieri si sono svegliate con il sindaco e il medico agli arresti domiciliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ PHARMA BLUFF

Il commissario straordinario Maria Bernardi
«Nessun sospetto dai controlli dell'Azienda»

L'Asp si costituirà parte civile

Nessuna segnalazione negli ultimi anni dalle commissioni sulla spesa farmaceutica

di FRANCESCO PRESTIA

VIBO VALENTIA – Stupore. Di più: sconcerto, incredulità e amarezza. Questi i sentimenti colti ieri mattina ai piani alti dell'Asp vibonese. In azienda, insomma, si stentava a credere a quanto battuto poche ore prima dalle agenzie di stampa circa una mega truffa farmaceutica (circa un mln di euro) che, secondo l'ipotesi accusatoria della procura, sarebbe stata messa in piedi nella zona di Joppolo.

Domanda: possibile che in azienda non ci si sia mai accorti di niente? Nessuno che abbia segnalato un eccesso di prescrizioni in quella zona o da parte di quel medico o un eccesso di rimborsi richiesti da quella farmacia? «Intanto – commenta a caldo il commissario straordinario Maria Bernardi, alla quale abbiamo rivolto tali interrogativi – mi lasci dire che, per dare giudizi, occorre attendere che la magistratura faccia piena luce sulla vicenda. Prima di allora sarebbe ingiusto dare giudizi di qualsiasi tenore». Ok, commissario, ma torniamo alla domanda: per la procura la truffa c'è stata. Possibile che nessuno di voi abbia mai subodorato qualcosa? «Assolutamente no. Al primo segnale sospetto saremmo infatti intervenuti nei modi previsti dalle normative vigenti. Ecco perché stamane, appresa la notizia, sono caduta letteralmente dalle nuvole».

Al controllo della spesa farmaceutica si dedicano due commissioni, spiega il dirigente France-

sco Procopio, memoria storica dell'azienda vibonese e tra i più fidati collaboratori della Bernardi e dei manager che l'hanno preceduta. «La prima verifica l'appropriatezza delle prescrizioni, controlla cioè se quel farmaco, e in quello specifico dosaggio, era indicato per quella data patologia. La seconda commissione controlla se i farmaci riportati nelle ricette potevano essere effettivamente prescritti dal medico».

C'è poi, prosegue Domenico Borello responsabile del servizio farmaceutico aziendale, un altro tipo di controllo effettuato dai distretti «i quali, rilevando un eccesso di prescrizione, rispetto alla media nazionale e regionale, da parte di un medico di famiglia, intervengono ordinandogli di spiegare il perché dell'elevato numero di prescrizioni (ci possono essere motivi reali) e di rientrare comunque nei parametri». Questi, spiegano la Bernardi e gli altri due dirigenti, i controlli che l'Asp ha in potere di fare. «Da essi non possono giungere segnali sospetti in relazione ad una possibile truffa. Un segnale avrebbe potuto essere, che so, un'abnorme prescrizione di farmaci ad uno stesso paziente ma questo probabilmente non sarà avvenuto altrimenti al distretto se ne sarebbero accorti». E poi oltre tutto, commenta ancora Procopio, c'è il problema delle limitate risorse umane: «Abbiamo solo due farmacisti per la territoriale e quattro per la farmaceutica ospedaliera. Dunque controlli a tappeto sono impossibili, si possono fare (e li facciamo) dei moni-

toraggi periodici, rilevando eventuali anomalie. Ma, come si diceva, non ne sono emerse. La dottoressa Maria Dolores Passante, che ha diretto fino a poco tempo fa il distretto di Tropea, nel quale Joppolo ricade, ci ha confermato che i controlli non avevano rilevato alcuna anomalia».

E, aggiunge Borello, «nemmeno la "Arkivia project", la società di Cosenza che esegue i controlli, contabili e di merito, sulle ricette dell'Asp vibonese ci ha mai comunicato qualcosa in merito». Qualcuno accusa: la spesa farmaceutica annuale dell'Asp vibonese supera, in proporzione, di un buon 20 per cento quella dell'altre aziende sanitarie calabresi... «Questa è una bufala – sbotta Borello – siamo perfettamente nella media regionale, nella farmaceutica abbiamo i conti a posto. Anzi dirò di più: per la territoriale, che è quella che qui c'interessa, nel 2013 abbiamo risparmiato circa 3,2 mln di euro: 30,4 mln a fronte dei 33,6 del 2012. Non sono noccioline».

Quella di Joppolo, conclude la Bernardi, è indubbiamente una vicenda grave, sulla quale chiede che venga fatta rapidamente chiarezza: «In ogni caso, l'azienda si costituirà parte civile nell'eventuale procedimento giudiziario. Si tratta, secondo gli inquirenti, di un milione di euro che sarebbero stati sottratti alle casse dell'Asp e, dunque, ai nostri utenti ai quali avremmo potuto offrire migliori servizi».





La sede dell'Asp di Vibo Valentia

I costi non sono omogenei, è a Cosenza che si spende di meno Bastano un medico e un farmacista per truffare la Regione. Le verifiche delle Asp a campione

di **ADRIANO MOLLO**

QUESTA di Joppolo non è la prima e certo non sarà l'ultima truffa ai danni del sistema sanitario nazionale e regionale da parte di medici e farmacisti poco ligi al dovere che riescono ad aggirare il sistema dei controlli delle Asp.

Già in passato ci sono stati casi analoghi, ad esempio in provincia di Cosenza con la prescrizione di farmaci scaduti ed ignari cittadini. Di recente un'inchiesta della procura di Cosenza ha fatto luce sull'acquisto anomalo dell'ormone della crescita utilizzato come doping in alcune palestre del cosentino. La segnalazione delle anomalie, in questo caso, è arrivata dall'Asp. L'ormone della crescita viene utilizzato in modo improprio anche negli allevamenti dei bestiame, anni fa fu segnato da parte della Regione un'impennata di acquisti pari al 20% di tutto il mercato nazionale. Questi farmaci una volta acquistati con ricetta medica (quindi rimborsati dalla Regione) vengono immessi nel mercato clandestino degli anabolizzanti. Per evitare nuove truffe l'Asp di Cosenza ha diramato una circolare a tutti i titolari di farmacia e medici affinché il farmaco sia dato solo attraverso una conoscenza diretta di chi lo assume.

Questa dei farmaci, (insieme all'elusione dei ticket), rappresenta una truffa molto diffusa tra quelle messe in atto contro il sistema sanitario regionale, basta un medico compiacente e un farmacista truffaldino per guadagnare cifre da capogiro.

Dalla Regione in questi ultimi anni sono state strette le maglie e i controlli si sono fatti più serrati, ciò ha consentito una riduzione importate della spesa farmaceutica al netto degli sconti da parte della case produttrici.

I controlli, comunque, vengono fatti a campione attraverso la verifica delle schede mensili dei medici dove vengono registrati tutti i farmaci prescritti e la relativa spesa con il numero di ricette utilizzate. Nel momento in cui emergono dati discordanti rispetto ai parametri fissati dalla Regione, viene aperta una procedura con la segnalazione ad una

commissione interna che verifica l'appropriatezza. In caso di anomalia il medico viene convocato dalla commissione e deve controdurre. In caso di accertata violazione delle regole vengono comminate sanzioni pecunarie.

Solo due giorni fa alla Regione è stato fatto il punto sullo spesa farmaceutica del 2013 e i dati che sono emersi indicano un dato disomogeneo nelle 5 Asp. A fronte di una spesa media regionale di 132 euro procapite nel terzo trimestre, si registra che l'Asp di Reggio ha una spesa di 145 euro, a Vibo (dove si è consumata la truffa) 135. Fa meglio di tutti l'Asp di Cosenza con una spesa procapite di 129 euro in calo del 4,5% rispetto allo stesso periodo del 2012, ben al di sotto della media regionale. Dati, comunque, in netta controtendenza rispetto al passato, ad esempio nel 2009 la spesa è stata di 275 euro procapite.

A Cosenza la spesa per farmaci sono nel 2013 è stata di 32 milioni di euro compresi gli oneri per al distribuzione. Ciò che funziona a Cosenza è non solo il sistema di controllo, anche se con pochissimo personale, ma soprattutto il progetto per la Distribuzione per conto, cioè è la Regione che acquista i farmaci all'ingrosso e poi le farmacie vengono utilizzate per la distribuzione dietro la corresponsione di un rimborso spese a pezzo. Questo sistema ha consentito alla Regione una riduzione importante della spesa farmaceutica e non a caso l'Asp cosentina è stata individuata come azienda capofila del progetto. Nel solo 2013 la Regione ha quantificato in 53 milioni i risparmi rispetto all'anno precedente. Secondo Ferderfarma La Calabria ha una spesa convenzionata pro-capite superiore di quasi 20 euro alla media nazionale, ha una spesa farmaceutica complessiva (convenzionata + strutture pubbliche) di poco superiore (8,50 euro) alla media nazionale, ma comunque nettamente inferiore a quella di Regioni considerate virtuose come la Toscana, le Marche, l'Umbria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ CALABRIA

Il primario Pranterà: «In aumento le neoplasie
Il saliscendi dei medici a discapito del servizio»

Più tumori e meno posti letto

Il paradosso di Crotona, un reparto in sole due stanze e day hospital su piani diversi

di **GIACINTO CARVELLI**

CROTONE- A Crotona le persone continuano ad ammalarsi e morire di cancro. A confermarlo, la recente apertura di una nuova inchiesta sull'amianto della fabbrica killer, ma anche il primario del reparto di oncologia dell'ospedale San Giovanni di Dio di Crotona.

«I casi di tumore, a Crotona - dice Tullia Pranterà - sono aumentati, certamente. Solo nel 2012 in Day hospital sono passati 820 pazienti, mentre i ricoveri effettivi in reparto sono stati in totale 300».

Una fotografia, quella fatta dal primario del reparto di oncologia pitagorico, che non lascia molti dubbi all'interpretazione. I casi aumentano ed i posti disponibili sono insufficienti, per tutti.

«Attualmente - ha continuato al Pranterà - possiamo contare su 10 posti, di cui altri 10 (teoricamente *ndr*) in day hospital. Certe volte, per emergenze, arriviamo anche a 12 posti».

Il problema è, però, che questi 12 posti sono dislocati in due sole stanze, con tutto ciò che ne consegue in termini di spazi vitali per operatori sanitari ma, soprattutto, per i pazienti. Ed in effetti, a chi è capitato di andare nel reparto oncologia, proprio per gli spazi angusti, oltre a vedere la sofferenza dei pazienti sui loro volti, considerata la patologia che stanno affrontando, il dolore della persona spesso si riesce ad avvertire anche nell'aria che si respira in queste due stanze. «Il direttore generale - dice ancora il primario di oncologia - ci ha promesso che il nostro reparto verrà sistemato tutto al quinto piano.

In questo modo, le condizioni dei pazienti e, anche, l'operatività dei medici e infermieri, sarebbe molto agevolata, potendo

avere i pazienti più sotto controllo». In effetti, nelle condizioni in cui si trova adesso il reparto, i pazienti si trovano dislocati su due piani, con la netta divisione tra il day hospital ed i ricoveri. Questo comporta, per medici e infermieri, un continuo saliscendi che, nonostante tutta la buona volontà del caso, finisce per incidere anche sul servizio offerto. «Avendo tutti i pazienti su uno stesso piano - conferma la Pranterà - sarebbe molto più semplice avere tutto sotto controllo ed anche a livello di contatti, sarebbe certo la cosa migliore».

Ciò vale anche anche per i pazienti, che non possono sopportare questo ulteriore carico di sofferenza a quello già pesante che hanno. Una razionalizzazione degli spazi sarebbe necessaria anche perché nel reparto, tra quelli che in questi anni ha dimostrato un incremento più sensibile di patologie in città ma anche nel territorio provinciale, mancano medici e infermieri.

La conseguenza è che tutto si regge grazie allo spirito di sacrificio di medici, come la stessa Pranterà, e infermieri, che non conoscono, ormai, più orari.

«Non è certo un mistero - dice il primario di oncologia - che il nostro reparto andrebbe potenziato sia a livello medico che infermieristico».

Sui tempi del trasferimento, non ci sono, però, ancora certezze.

«C'è - sottolinea la Pranterà - la volontà annunciata dell'azienda di farlo, ma adesso bisogna vedere come metterlo in pratica». Nei prossimi giorni, a questo proposito, ci potrebbero



essere delle novità. L'unica cosa certa è che non si può rimandare oltre, anche per non scatenare, come sta accadendo adesso, una sorta di guerra tra malati a chi soffre di più e a chi ha la preferenza nei posti in base al grado di gravità delle patologie. Sono stati, infatti, segnalati casi di pazienti che non ricoverati, ad esempio, nel reparto di nefrologia, in attesa di fare una Tac con contrasto, sempre in ambito oncologico, che, però, sono stati sfrattati con l'arrivo dei pazienti nefrologici. In pratica, vige anche nei reparti, il principio del chi prima arriva, occupa i posti, per poi, eventualmente, doversi spostare per il sovraffollamento dei reparti. Così, pazienti che attendono di fare solo esami diagnostici, si trovano a convivere con malati terminali.

Proprio sul reparto di nefrologia, nei giorni scorsi c'era stato un duro scontro tra il Dg dell'Asp di Crotona, Rocco Antonio Nostro e i sondaci della Provincia, proprio sul futuro del servizio.

Su questa querelle, prende posizione anche il presidente della Provincia di Crotona, Stano Zurlo. «A mio avviso - scrive Zurlo - i pazienti nefropatici della nostra provincia non hanno minimamente bisogno di sterili "balletti" politici. I malati hanno, semmai, bisogno che venga applicato il protocollo d'intesa sottoscritto nel mese di novembre del 2012 alla presenza del presidente della Giunta regionale Scopelliti. Con tale protocollo erano previsti 10 posti letto di Nefrologia con un'unità operativa con autonomia professionale ed organizzativa. Non dobbiamo inventarci niente che non sia stato già previsto. Spetta al direttore generale Nostro trovare soluzioni che realizzino il raggiungimento degli obiettivi che tale protocollo prevedeva; lo faccia e lo faccia presto».

Ed intanto, a Crotona, si continua a morire di tumore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La benedizione del reparto di Oncologia dell'Ospedale di Crotona

Querelle
su Dialisi
La Provincia
«No a balletti»

Il sindacato pronto ad azioni di protesta contro il mancato turnover nell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio

La Cgil: non si riesce a garantire il diritto alla salute

«Da tempo denunciavamo la carenza di personale sanitario nell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. E oggi gli operatori sanitari sono sempre in numero minore». Lo sostengono in una nota il segretario aziendale Vincenzo Lacroce e il segretario generale della Fp Cgil Tonino Meliti, secondo cui «medici, infermieri, ostetriche e operatori socio-sanitari addetti all'assistenza sono in continuo calo numerico a seguito di pensionamenti, aspettative, congedi per gravidanze e tagli fin troppo lineari nella spesa sanitaria in una regione soggetta al piano di rientro».

Secondo la Cgil alcuni dati rendono chiaro il quadro delle carenze: dei circa mille tra infermieri, ostetriche, tecnici di laboratorio e di radiologia e fisioterapisti previsti dalla dotazione organica ne mancano circa 200; dei circa 180 operatori tecnici e sanitari previsti in organico sono in servizio circa 60 con una carenza di quasi 120 operatori. «I tagli lineari e il divieto di fare nuove assunzioni di personale – incalzano Lacroce e Meliti – hanno messo in pesante crisi il sistema dell'assistenza. E mentre vengono fatti i tagli agli ospedali, di contro non si concretizza la medicina sul territorio. I ricoveri in ospedale sono tanti e spesso si è costretti ad aggiungere posti letto in barella rispetto alle normali dotazioni. A volte nelle varie strutture dell'ospedale Pugliese c'è un numero considerevole di barelle con solo due infermieri senza personale di supporto, i quali devono dedicarsi all'accettazione dei ricoveri, del pre e post operatorio, alla somministrazione delle terapie farmacologiche ai pazienti ricoverati e a rispondere alle varie richieste di assistenza. Alcuni esempi: al reparto di Neurologia, i 14 posti letto durante la

notte spesso diventano 18 a causa dei ricoveri effettuati dal pronto soccorso di pazienti problematici che impegnano non poco i due infermieri in turno. Ed ancora, la gravissima carenza infermieristica nel presidio ospedaliero Ciaccio, dove i coordinatori infermieristici, per riuscire ad assicurare i livelli minimi di assistenza, precettano gli infermieri sottoponendoli a turni massacranti».

A questo punto, secondo la Fp Cgil «la carenza di personale rischia di non garantire le emergenze. La lunghezza delle liste per gli interventi chirurgici programmati e la riduzione degli interventi per mancanza di personale costringono i cittadini a rivolgersi ad altre strutture fuori regione. Si cade così in un circolo vizioso in cui la Regione è ugualmente costretta a pagare gli interventi dei pazienti che hanno scelto strutture esterne. I vertici dell'Azienda ospedaliera – continuano Lacroce e Meliti – si trincerano dietro il divieto del turnover e l'impossibilità di assumere altro personale. E così i reparti cercano di sopravvivere in attesa di nuove assunzioni ricorrendo a lavoro straordinario, negando ferie e riposo settimanale. L'unica soluzione che la direzione dell'Azienda riesce a trovare sarebbe quella di accorpare reparti salva-vita come la Medicina d'urgenza con Geriatria e Urologia e la riduzione di ulteriori posti letto nella Chirurgia del presidio Pugliese».

Nei prossimi giorni la Cgil conta di riunire i lavoratori dell'Azienda in assemblea «per ulteriori manifestazioni a sostegno del diritto alla salute e all'assistenza, non escludendo il ricorso a vie giudiziarie, ritenendo incompatibili i criteri di accreditamento riferiti agli standard di personale con l'esistente dotazione organica». ◀



Per il presidente della Provincia il problema non necessita di polemiche politiche

Nefrologia, Zurlo cita l'intesa del 2012

Per il presidente della Provincia Stanislao Zurlo il problema della Nefrologia presso l'Ospedale civile non è affatto irrisolvibile: anzi la soluzione sarebbe già nelle premesse degli accordi stipulati in sede regionale. «Ho assistito sconcertato in questi giorni – spiega il presidente della Provincia – alla “querelle” che ha visto contrapposti i sindaci ed il direttore generale dell'Asp Nostro con le due riunioni alle quali prima non ha partecipato il direttore

dell'Asp e poi, alla successiva convocata da quest'ultimo, non hanno partecipato i sindaci del centrosinistra salvo poi diffondere un documento con cui hanno stigmatizzato il comportamento del direttore».

«A mio avviso – sostiene Zurlo – i pazienti nefropatici della nostra provincia non hanno minimamente bisogno di sterili “balletti” politici. I malati hanno, semmai, bisogno che venga applicato il protocollo d'intesa sottoscritto nel mese di novem-

bre del 2012 alla presenza del presidente Scopelliti. Con tale protocollo erano previsti 10 posti letto di Nefrologia con un'unità operativa con autonomia professionale ed organizzativa». Zurlo dunque afferma: «Non dobbiamo inventarci niente che non sia stato già previsto. Spetta al direttore generale Nostro trovare soluzioni che realizzino il raggiungimento degli obiettivi che tale protocollo prevedeva; lo faccia e lo faccia presto». ◀



Stanislao Zurlo



PHARMA BLUFF Emergono sconvolgenti particolari dell'inchiesta

«Abbiamo perso un altro paziente» Macabri commenti dietro la truffa

Gli indagati avrebbero agito in spregio dei doveri professionali e deontologici

Marialucia Conistabile

Antidepressivi, antiepilettici, cerotti oppioidi per alleviare le sofferenze dei malati oncologici e antiasmatici, prescritti a go-go e poi abbandonati lungo i margini della strada provinciale che collega Caroniti di Joppolo a Preitoni di Nicotera. Ricette "gonfiate" ed erogazioni "certificate" attraverso l'apposizione delle fustelle prelevate dalle confezioni che finivano per strada o nella spazzatura e in entrambi i casi ritrovate dagli uomini del Corpo forestale. Un giro che avrebbe consentito di appioppare, in tre anni, al Servizio sanitario nazionale una truffa di circa un milione di euro. Perché per i farmaci prescritti, all'insaputa di ben 99 soggetti, e poi buttati si è regolarmente chiesto il rimborso all'Asp.

Anziani, preferibilmente soli e con esenzione ticket, l'identikit degli assistiti "modello" ai quali anticipare cortesemente i farmaci di cui realmente avevano necessità, per poi però andare a ruota libera sulle ricette. Al momento della prescrizione, infatti, i medicinali aumentavano di numero rispetto a quelli realmente ritirati, oppure se ne aggiungevano degli altri, alcuni anche molto costosi. Tutti, comunque, destinati a finire lungo la provinciale, beninteso

dopo aver prelevato dalle confezioni le fustelle.

Sull'asse medico di base-farmacia (o viceversa) si sarebbe concretizzata a Caroniti di Joppolo la truffa ai danni del servizio sanitario nazionale. Fulcro del sistema sarebbe stata la farmacia del dott. Giuseppe Dato, sindaco di Joppolo, ubicata nella frazione e sequestrata, gestita di fatto dalla dottoressa Carmen Ferraro. E secondo gli inquirenti il ruolo di quest'ultima sarebbe stato rilevante e fattivo essendo «sistematicamente e consapevolmente dedita - scrive il gip Gabriella Lupoli - alla gran parte delle attività illecite fondanti l'indebito rimborso». Inoltre nella fase di "programmazione" delle ricette oltre alla dottoressa Ferraro un ruolo non secondario sarebbe stato quello svolto da Giuseppa (Pina) Scinica che con la farmacista avrebbe avuto contatti telefonici frequenti (in buona parte intercettati) sui medicinali da far prescrivere al dott. Francesco Libero D'Agostino, medico di base o su altri particolari relativi ai dati dei pazienti ai quali intestare le ricette gonfiate.

Secondo gli inquirenti uno dei colloqui «emblematici» è quello durante il quale le due donne commentano la morte di Gennaro Ferraro del '52, detto "il Re" - «abbiamo perso un altro paziente», «è morto, è morto da poco fresco, fresco», «fresco, fre-

sco di giornata» - per il gip dimostrando, in particolar modo la Scinica in un primo momento di non ricordarsi chi è e poi di rilevare che era morto «di abbandono». Affermazioni che, per gli inquirenti, «lascerebbero ipotizzare in primo luogo una non perfetta conoscenza del paziente e una certa riluttanza a curarsi di quest'ultimo». Ma sul punto il gip evidenzia nell'ordinanza che «proprio nei confronti di Ferraro Gennaro, del 23/6/52, e di cui è stata in concreto accertata la morte nel periodo emerso dall'attività tecnica, risultano essere stati prescritti farmaci per un valore considerevole (829,19 euro) nel periodo gennaio-giugno 2013 come emerge dalla tabella fornita dalla società che cura la gestione informatica e l'immagazzinamento delle prescrizioni mediche per conto dell'Asp». Inoltre allo stesso paziente in un solo giorno (30.1.2013) «risultano prescritti e dispensati i farmaci indicati in ben sei ricette emesse dallo studio D'Agostino».

Intercettazioni audio-video supportano l'attività investigativa nel senso che, oltre ai colloqui, anche le immagini di una telecamera sistemata sul bancone della farmacia di Caroniti, filmano azioni che, per gli inquirenti, sarebbero esplicative del "modus operandi" del grup-



po. In particolare si vede la dottoressa Ferraro mentre toglie le fustelle da confezioni di farmaci e ne separa la scatola dal contenuto sistemando il tutto in buste diverse. Altre immagini fanno vedere il dott. Dato o la sua collaboratrice mentre escono con in mano dei sacchetti e li depongono nelle rispettive auto allontanandosi.

Severissimo il giudizio del gip in merito alle varie condotte degli indagati «connotate da spregiudicatezza, cinismo, scaltrezza, insensibilità, e avidità in totale spregio dei doveri professionali, deontologici e giuridici inerenti alle loro qualifiche professionali (medico, farmacisti, sindaco)». ◀

I numeri

Il primo rinvenimento di farmaci, lungo la provinciale Caroniti-Preitoni risale al 15 ottobre 2012. In quell'occasione furono ritrovate dal Corpo forestale 155 confezioni di medicinali integre e non scadute. Il 20 novembre altre 77 confezioni.

Altro ritrovamento il 6 gennaio 2013 (34 scatole) e poi il 19 gennaio. In questo caso i farmaci (56) erano privi di confezione esterna. Il 14 luglio altre 30 confezioni. Sempre nell'identico luogo.

Complessivamente sono stati 382 i farmaci trovati, di cui oltre la metà sono stati identificati. La tracciabilità ha portato alla farmacia di Caroniti che ne aveva chiesto il rimborso all'Asp e allo studio del dott. D'Agostino che ne avrebbe prescritti 181.

Dall'inchiesta altro particolare ad emergere il fatturato della farmacia del dott. Dato di molto rilevante (quasi triplicato) rispetto ad altre farmacie della zona e con un bacino di utenza maggiore.



Il dott. Giuseppe Dato lascia il comando della GdF e viene portato ai domiciliari



La farmacista Carmen Ferraro, dipendente del dott. Dato, al centro delle indagini



Tra gli uomini della GdF Giuseppa Scinicca, segretaria del medico D'Agostino

DUE MESI FA BLOCCATO A FRANCAVILLA UN CARICO DI MEDICINALI**Indagini andate avanti per quindici mesi prima di arrivare a scoperchiare lo scandalo**

Quindici mesi di indagine per chiudere il cerchio sul giro di ricette "gonfiate" per spillare, indebitamente, rimborsi all'Asp e quindi al Servizio sanitario nazionale. Attività, coordinata dal sostituto Gabriella Di Lauro, sfociata nell'operazione "Pharma bluff" i cui particolari sono stati resi ieri in Procura nel corso di una conferenza stampa. A delineare i contorni della truffa il procuratore Mario Spagnuolo, il col. Paolo Valle (comandante provinciale della Gdf), il col. Lorenzo Lopez (comandante provinciale del Corpo forestale) e il

col. Michele Di Nunno (comandante del Nucleo di polizia tributaria della Gdf). L'operazione di ieri apre dunque un altro "capitolo" sulla vicenda farmaci nel Vibonese. Un aspetto sottolineato dal procuratore Spagnuolo il quale ha ricordato – ribadendo però che non vi è alcuna connessione con l'inchiesta "Pharma bluff" – il rilevante quantitativo di medicine ritrovato dai carabinieri a Francavilla Angitola. Due casi non legati fra loro ma indicativi degli affari che sul filone medicinali si muovono sul territorio.

Al contempo nel corso della conferenza stampa è stato posto in risalto il carattere «sociale» dell'operazione che viaggia lungo le direttrici della tutela del cittadino-utente soprattutto in un momento in cui la sanità anaspa in un oceano di problemi. Una vicenda, insomma, da non lasciare sottotraccia. Per questo motivo il procuratore Spagnuolo – che ha rilevato il lavoro svolto dal Corpo forestale e dalla sezione pg della Guardia di finanza – ha reso noto di avere già informato l'Asp, la Regione e l'Ordine dei farmacisti. ◀ (m.c.)



PROBLEMI PER L'ARRIVO DI UNA SOSTITUTA E LE PROTESTE DI ALCUNI CLIENTI

Quando il "sistema" ha rischiato di saltare

Un sistema definito dagli inquirenti «affinato e ben collaudato» ma che avrebbe rischiato di andare in tilt a causa dell'assenza di una persona ritenuta «dominus operativo», ovvero la dottoressa Carmen Ferraro. Insomma una figura la sua «fondamentale e nevralgica» per il «corretto e regolare» «andamento del programma criminoso».

E quando (luglio 2013) la farmacista si assenta per motivi di salute, non solo viene contattata dal suo datore di lavoro – il dott. Dato, sindaco di Joppolo – in merito alla catalogazione delle fustelle e delle ricette mediche, anche se questo potrebbe essere normale, ma l'arrivo di una sostituta rischia di far inceppare il meccanismo. In particolare la presenza della nuova professionista nella farmacia di Caroniti «induce gli indagati – evidenzia il gip – a cercare di "regolarizzare" quanto meno sul piano formale-amministrativo la dispensazione dei farmaci». Con gli assistiti, infatti, è la nuova professionista a chiarire che i medicinali non possono essere consegnati senza ricetta, perché illegale. Inoltre da alcuni colloqui con utenti intercettati emergono anomalie sulle ricette o meglio sui farmaci prescritti.

In un caso, infatti, la farmacia di Caroniti ha un numero di prescrizioni maggiori rispetto al quantitativo chiesto da una delle pazienti del dott. D'Agostino la quale a un certo punto chiede «ma quante me ne ha fatte?» aggiungendo poi, sempre in riferimento al medico: «Mah...mi pare che è sbullonato». Alla stessa paziente, inoltre, risulta una prescrizione di Toradol anche se la stessa riba-

disce: «No Toradol io non ne prendo...io non ne ho». E quando la dottoressa cerca di accertarsi sulle generalità della donna per capire se vi sia stato un errore, la cliente conferma d'essere lei: «Sono pure io e no io Toradol non ne ho segnato ieri mattina, no no Toradol proprio non ne facciamo mai...non ne ho segnato mai».

Qualche giorno dopo (il 22 luglio 2013) scena più o meno analoga con la farmacista alle prese con un cliente al quale risultano prescritti medicinali senza che ne abbia mai fatto richiesta, considerato che l'uomo ribadisce di non prendere più quel farmaco da più di un anno perché gli provoca problemi. «Giacomo (cioè Giacomo Furci collaboratore della farmacia ndr) mi ha portato sta medicina – dice il cliente – però io non so chi me l'ha ordinata e perché devo prenderla...mi sembra la scatola che una volta sono andato a Milano», aggiungendo poi «...è già da un anno che non la prendo, anche il dottore mi aveva detto che le gocce mi mandavano ko...da dove è saltata fuori non lo so!».

Altro spaccato delle anomale movimentazioni di farmaci a Caroniti gli inquirenti lo hanno delineato dall'interrogatorio del figlio di un'anziana a nome della quale – nel mese di giugno – erano state fatte prescrizioni "su richiesta". In pratica la dottoressa Ferraro, vedendo l'ambulanza sotto l'abitazione della pensionata che fu portata in pronto soccorso, chiamò lo studio del dott. D'Agostino chiedendo a un'altra collaboratrice di riferire a Pina (Giuseppa Scinica) di fare due ri-

cette, dettando il nome dei farmaci.

Rispondendo alle domande degli inquirenti l'uomo dichiarava che nella farmacia di Caroniti «i medicinali vengono consegnati senza ricetta», per poi proseguire e fare presente che la madre (sofferente di pressione alta e di problemi cardiaci) non aveva mai assunto il Gaviscon (trovato dal Corpo forestale tra i farmaci gettati e risultato prescritto alla madre). Inoltre il figlio della paziente escludeva che la madre soffrisse di patologie legate a problemi respiratori (asma, broncospasmo) ed escludeva ancora che la mamma avesse assunto nei mesi di novembre e dicembre 2012 un farmaco denominato Liferol, soluzione pressurizzata per inalazione, ribadendo: «No, non ha mai fatto uso di tali medicinali, anche perché, lo ribadisco, mia madre non ha mai sofferto di problemi di salute di questo tipo».

Dichiarazioni che non subivano alcuna variazione sul tenore quando all'uomo è stato chiesto se la madre avesse sofferto di depressione e stati d'ansia e avesse fatto uso di Entact 20 mg. nel periodo compreso tra gennaio e marzo 2013: «Assolutamente no, ripeto che mia madre non ha mai sofferto di tali disturbi e tengo a precisare che mi reco personalmente a prendere le medicine necessarie e non ho mai preso medicine di questo tipo». Farmaci che, invece, in base alla tracciabilità risultavano prescritti dal medico di base e forniti dalla farmacia di Caroniti. ◀ (m.c.)





Alcuni dei farmaci trovati e sequestrati dal Corpo forestale

A CAPO DI UNA CIVICA DATO SI ERA INSEDIATO IN MUNICIPIO A MAGGIO DEL 2011

La farmacia del dott. Giuseppe Dato ubicata nella frazione di Caroniti posta sotto sequestro su disposizione dell'autorità giudiziaria

La guida dell'amministrazione da ieri affidata al vicesindaco Guido Ventrice

Pino Brosio

Da ieri mattina, sulla poltrona del sindaco siede il suo vice Guido Ventrice.

In applicazione delle norme vigenti, toccherà a lui guidare il Comune di Joppolo in attesa di sviluppi. Difficile ipotizzare per quanto tempo dovrà ricoprire lo scomodo incarico. Tutto dipende da fattori interni ed esterni. Se il sindaco Giuseppe Dato coinvolto nell'inchiesta della magistratura dovesse decidere di dimettersi, Ventrice rimarrà nella cabina di regia sino alla prossima primavera ossia sino alla prima tornata elettorale. Non dovessero arrivare le dimissioni, il vicesindaco in carica proseguirà il suo impegno sino a quando la magistratura non chiarirà ogni cosa.

Ma ci sono anche altre variabili che potrebbero imporre lo stop all'amministrazione in tempi brevi. Il Comune, infatti, è in attesa degli esiti del lavoro svolto dalla commissione d'accesso. Il verdetto del Consiglio dei ministri dovrebbe arrivare quanto prima. I termini a disposizione sono già scaduti. Dovessero i vertici romani optare per lo scioglimento, il vicesindaco si troverebbe a far spazio alla commissione straordinaria nello spazio di un paio di giorni. Per certo, l'operazione congiunta di Guardia di Finanza e Corpo forestale dello Stato, con relativi arresti, ha scombuscolato il tran tran quotidiano sull'intero territorio comunale.

Dal lungomare a Caroniti, dall'Oliveto a Coccorino regna il silenzio. Vie e vicoli deserti,

telefoni muti. Non parlano i cittadini, non parlano i membri della maggioranza. Prudenza anche tra le file della minoranza. «In una situazione del genere – afferma Salvatore Vecchio leader della lista “Unione per il Comune di Joppolo” – non possiamo far altro che augurare al sindaco di poter dimostrare la sua innocenza». Niente di più. Difficile incontrare qualcuno e quando lo si incontra serve a poco. Nessuno ha voglia di parlare, di esprimere la propria opinione su una vicenda piombata del tutto inattesa sull'intera comunità.

Le poche persone disponibili a scambiare qualche battuta si limitano a considerazioni di rito. «Le accuse devono trovare riscontro – sostiene G.V., docente in pensione – e bisogna aspettare gli interrogatori di garanzia per capire qualcosa di più. Non è facile accettare quest'improvvisa realtà anche perché le quattro persone poste agli arresti domiciliari in paese sono conosciute e stimate. Personalmente abbiamo sempre apprezzato l'attenzione del primo cittadino verso il sociale. Ora non ce la sentiamo di condannarlo senza avere davanti un quadro chiaro dei fatti».

Le riflessioni di altri cittadini non si discostano. La prudenza la fa da padrona. E anche l'amarezza. Soprattutto nei giovani. Il loro entusiasmo era stato uno degli elementi fondamentali della vittoria di Giuseppe Dato a conclusione della campagna elettorale del maggio 2011. Un trionfo voluto, cercato, sudato. L'impegno per

il cambiamento, la speranza di un futuro diverso. Difficile non farsi sopraffare dallo sconforto. Il farmacista Giuseppe Dato con 94 voti di scarto – 747 contro 653 – nella primavera di tre anni fa, aveva relegato all'opposizione l'uscente Salvatore Vecchio. Nel confronto elettorale di cinque anni prima, con gli stessi protagonisti in campo, il risultato era stato l'opposto. La parità, in sostanza, veniva ristabilita.

I pronostici della vigilia, un pò a sorpresa, venivano sovvertiti e Dato entrava a vele spiegate nella stanza dei bottoni del Palazzo municipale. La sua vittoria veniva letta dai cittadini e dagli osservatori come la fine di un'era. Le grida dei giovani – “libertà, libertà” – lasciavano presupporre percorsi nuovi, nuovi metodi gestionali, nuove opportunità occupazionali.

I maggiori consensi Dato li conquistava nelle frazioni di Caroniti e Coccorino dove riusciva a staccare l'avversario di circa duecento voti. Divario che Vecchio recuperava solo parzialmente nel capoluogo quasi a riprova che il feeling col territorio s'era evidentemente incrinato. Assieme a Dato, per “Rinascita democratica” entravano in Consiglio Biagio Zappia, Guido Ventrice, Sabatino Burzi, Michele Saccomanno, Gennaro Maccarone e Giovanni Burzi. Per la lista “Unione per il Comune di Joppolo”, oltre a Salvatore Vecchio, risultavano eletti l'assessore uscente Valerio Mangialardo e Vittorio Vecchio. ◀



In sintesi

Al Comune, dopo il terremoto giudiziario che si è abbattuto sul primo cittadino Giuseppe Dato, da ieri mattina sulla poltrona di sindaco siede il suo vice Guido Ventrice. Toccherà a lui guidare il Comune in attesa di sviluppi. Difficile ipotizzare per quanto tempo dovrà ricoprire l'incarico.

Se il sindaco Dato, coinvolto nell'inchiesta Pharma Bluff, dovesse decidere di dimettersi, Ventrice rimarrà nella cabina di regia sino alla prossima primavera. Ossia sino alla prima tornata elettorale. Non dovessero arrivare le dimissioni, il vicesindaco proseguirà il suo impegno sino a quando la magistratura

non chiarirà ogni cosa.

Ci sono anche altre variabili che potrebbero imporre lo stop all'amministrazione. Il Comune, infatti, è in attesa degli esiti del lavoro svolto dalla commissione d'accesso. Il verdetto del Consiglio dei ministri dovrebbe arrivare quanto prima.

L'ATTIVITÀ DELLA DISTRETTUALE ANTIMAFIA HA MESSO A NUDO UN ACCORDO FINALIZZATO ALLO SCAMBIO DI VOTI

Le ingerenze dei clan e la nomina di una commissione d'accesso

Il prefetto Giovanni Bruno segue da vicino l'evolversi del lavoro della commissione d'accesso

«Un accordo elettorale, finalizzato ad uno scambio di voti». Queste le ipotesi emerse nell'indagine coordinata dalla Distrettuale antimafia di Catanzaro sfociata nell'operazione denominata Black Money e che non ha risparmiato neanche il comune di Joppolo, dove da mesi ormai è a lavoro la commissione di accesso agli atti allo scopo di verificare eventuali infiltrazioni o condizionamenti mafiosi.

Sulla scorta di quanto emerso, le indagini hanno evidenziato che Antonio Maccarone, genero di Pantaleone Mancuso (cl. 47) si sarebbe adoperato con lo zio Aurelio Maccarone (già consigliere provinciale) a raccogliere voti per Gennaro Maccarone, eletto in consiglio comunale nella lista del sindaco Giuseppe Dato.

Situazioni che aspettano di essere meglio scandagliate dagli uomini che la Prefettura ha inviato a Joppolo allo scopo di fare piena luce sulla situazione. Secondo quanto emerso nell'inchiesta, il primo cittadino, che da ieri si trova agli arresti domiciliari per le vicende legate alla presunta truffa ai danni del Servizio sanitario nazionale, nella campagna elettorale delle elezioni amministrative 2011 avrebbe contattato Aurelio Maccarone per quello che i magistrati definiscono «un accordo di scambio elettorale»,

ovvero l'assunzione al villaggio Costa degli Dei (dei Maccarone) di una persona segnalata da Dato. Persona che avrebbe poi dovuto portare voti a Gennaro Maccarone, nipote di Aurelio e cugino di Antonio Maccarone.

Qualche giorno prima del voto, il 14 maggio 2011, gli investigatori intercettarono una telefonata fra Aurelio Maccarone e l'allora presidente del consiglio provinciale Giuseppe Barilaro e poi fra Aurelio Maccarone ed il consigliere regionale Ottavio Bruni con contenuti quasi identici. In pratica Aurelio Maccarone lamentava le scorrettezze della politica in generale e, in particolare, faceva riferimento a quanti in paese «andavano in giro "casa per casa" per chiedere voti promettendo soldi». Situazioni che gli inquirenti hanno ricondotto ad una ingerenza piuttosto pesante sul risultato elettorale che, successivamente, si è venuto a determinare.

Infine, altro aspetto evidenziato nel corso delle indagini riguarda le sollecitazioni ricevute da Antonio Maccarone da parte dell'attuale assessore di Joppolo, Sabatino Burzi, all'epoca candidato al consiglio comunale, «a prendere imprecisati provvedimenti per rimediare a comportamenti ritenuti lesivi adottati dalla lista avversaria». ◀



Gli investigatori della Guardia di Finanza hanno operato per fare luce sulla truffa



L'ATTIVITÀ DELLA DISTRETTUALE ANTIMAFIA HA MESSO A NUDO UN ACCORDO FINALIZZATO ALLO SCAMBIO DI VOTI

Le ingerenze dei clan e la nomina di una commissione d'accesso

«Un accordo elettorale, finalizzato ad uno scambio di voti». Queste le ipotesi emerse nell'indagine coordinata dalla Distrettuale antimafia di Catanzaro sfociata nell'operazione denominata Black Money e che non ha risparmiato neanche il comune di Joppolo, dove da mesi ormai è a lavoro la commissione di accesso agli atti allo scopo di verificare eventuali infiltrazioni o condizionamenti mafiosi.

Sulla scorta di quanto emerso, le indagini hanno evidenziato che Antonio Maccarone, genero di Pantaleone Mancuso (cl. 47) si sarebbe adoperato con lo zio Aurelio Maccarone (già consigliere provinciale) a raccogliere voti per Gennaro Maccarone, eletto in consiglio comunale nella lista del sindaco Giuseppe Dato.

Situazioni che aspettano di essere meglio scandagliate dagli uomini che la Prefettura ha inviato a Joppolo allo sco-

po di fare piena luce sulla situazione. Secondo quanto emerso nell'inchiesta, il primo cittadino, che da ieri si trova agli arresti domiciliari per le vicende legate alla presunta truffa ai danni del Servizio sanitario nazionale, nella campagna elettorale delle elezioni amministrative 2011 avrebbe contattato Aurelio Maccarone per quello che i magistrati definiscono «un accordo di scambio elettorale», ovvero l'assunzione al villaggio Costa degli Dei (dei Maccarone) di una persona segnalata da Dato. Persona che avrebbe poi dovuto portare voti a Gennaro Maccarone, nipote di Aurelio e cugino di Antonio Maccarone.

Qualche giorno prima del voto, il 14 maggio 2011, gli investigatori intercettarono una telefonata fra Aurelio Maccarone e l'allora presidente del consiglio provinciale Giuseppe Barilaro e poi fra

Aurelio Maccarone ed il consigliere regionale Ottavio Bruni con contenuti quasi identici. In pratica Aurelio Maccarone lamentava le scorrettezze della politica in generale e, in particolare, faceva riferimento a quanti in paese «andavano in giro "casa per casa" per chiedere voti promettendo soldi». Situazioni che gli inquirenti hanno ricondotto ad una ingerenza piuttosto pesante sul risultato elettorale che, successivamente, si è venuto a determinare.

Infine, altro aspetto evidenziato nel corso delle indagini riguarda le sollecitazioni ricevute da Antonio Maccarone da parte dell'attuale assessore di Joppolo, Sabatino Burzi, all'epoca candidato al consiglio comunale, «a prendere imprecisati provvedimenti per rimediare a comportamenti ritenuti lesivi adottati dalla lista avversaria». ◀



Il prefetto Giovanni Bruno segue da vicino l'evolversi del lavoro della commissione d'accesso





Il colonnello Paolo Valle, il procuratore Mario Spagnuolo, il comandante del Corpo Forestale Lorenzo Lopez e il comandante della Nucleo di Polizia Tributaria della GdF Michele Di Nunno durante la conferenza stampa tenutasi ieri al termine dell'operazione denominata Pharma Bluff



Gli investigatori della Guardia di Finanza hanno operato per fare luce sulla truffa

denuncia della cgil

«All'ospedale è emergenza personale I reparti al collasso»

La Cgil lancia l'allarme carenza personale al Pugliese. In una nota dice: «Da tempo denunciavamo la continua carenza di personale sanitario nell'Azienda Ospedaliera "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro. Oggi gli operatori sanitari sono sempre in numero minore nelle corsie e nei servizi degli ospedali Pugliese e Ciaccio. Medici, infermieri, ostetriche e operatori socio sanitari adetti all'assistenza : sono queste le figure sanitarie in continuo calo numerico a seguito di pensionamenti , aspettative, congedi per gravidanze e tagli fin troppo lineari nella spesa sanitaria in una regione soggetta al piano di rientro . I ricoveri in Ospedale sono tanti, e spesso si è costretti ad aggiungere posti letto in barella rispetto alle normali dotazioni. La carenza di personale rischia di non garantire le emergenze. La lunghezza delle liste per gli interventi chirurgici programmati e la riduzione degli interventi per mancanza di personale, costringono i cittadini a rivolgersi ad altre strutture fuori dalla Regione. I vertici dell'Azienda Ospedaliera si trincerano dietro il divieto del turn over e l'impossibilità di assumere altro personale infermieristico e medico a causa del blocco e dalle misure imposte dal piano di rientro. L'unica soluzione che la direzione dell'Azienda Ospedaliera riesce a trovare alle emergenze sarebbe quella di accorpare reparti salva vita come la medicina d'urgenza insieme alla Geriatria, l'Urologia e la riduzione di ulteriori posti letto in Chirurgia del presidio ospedaliero Pugliese , che come tutti sappiamo, sono reparti importanti e che quindi, accettano anche ricoveri in urgenza da tutta la provincia di Catanzaro e da tutta la Regione Il diritto alla salute deve essere pienamente esigibile ed in questa situazione , denunciata più volte dalla Cgil , i livelli essenziali di assistenza non vengono garantiti . Nei prossimi giorni la Cgil sentirà i lavoratori in assemblea per decidere ulteriori manifestazioni»

■ REAZIONI Commenti positivi dopo la firma dell'accordo Centro protesi e riabilitazione Inail «Punto di riferimento per il Mezzogiorno»

«IL Centro Protesi Inail di Lamezia Termesarà destinato a diventare una vera e propria eccellenza nei settori della riabilitazione, protesi e ricerca». E' quanto afferma il deputato di Forza Italia Giuseppe Galati in riferimento al protocollo d'intesa tra la Regione Calabria e l'Inail

«Lamezia Terme e la Calabria - osserva Galati - potranno vantare una struttura destinata a diventare punto di riferimento per tutto il Mezzogiorno d'Italia. La realizzazione del Centro Protesi Inail di Lamezia Terme, infatti, nasce da un'idea concertata tra il sottoscritto, il presidente della Regione Calabria dell'epoca Nisticò, il presidente dell'Inail Magno ed il direttore generale Urbani». «Particolare soddisfazione» è stata

espressa da Pasqualimo Ruberto, leader del Movimento Labor Lamezia ed esponente del Nuovo Centro Destra. «Si tratta - prosegue Ruberto - di un progetto inseguito 18 anni ed ora di imminente realizzazione». E per il consigliere regionale Mario Magno la firma del protocollo d'intesa «è una promessa mantenuta. Non siamo più, pertanto, davanti ad un sogno nel cassetto. Rivolgo, pertanto, un caloroso ringraziamento a tutti coloro che hanno fortemente voluto la firma del protocollo, a coloro che hanno pensato ed ideato il progetto generale, in primis il dott. Gianfranco Luzzo, ed a coloro che ne hanno incoraggiato il costante finanziamento, l'onorevole Pino Galati in particolare».



AZIENDA SANITARIA

Bernardi, chiamata dalla Regione

L'attuale commissario rimarrà fino all'arrivo del nuovo manager

di **FRANCESCO PRESTIA**

ORMAI è questione di poco, al più qualche settimana poi farà le valige. Non per tornare al suo precedente incarico a Parma bensì a Catanzaro, dove avrà il non facile compito di riorganizzare la rete ospedaliera calabrese. Parliamo di Maria Bernardi che, a poco più di un anno dal suo arrivo alla guida dell'Asp vibonese in qualità di commissario straordinario, sta per lasciare il posto a... Già, a chi? E sarà un altro commissario straordinario oppure la Regione si deciderà a mandare un regolare direttore generale?

L'incarico alla professionista nativa di Crucoli, della durata iniziale di sei mesi ma rinnovato (per come prevedeva la delibera di Scopelliti) di altri sei, è scaduto il 24 gennaio scorso ma, come vi abbiamo puntualmente anticipato qualche settimana addietro, l'interessata non tornerà in Emilia né ha levato subito le tende da Vibo. Nei giorni scorsi infatti da Catanzaro le è stata notificata una delibera a firma Scopelliti con la quale viene nominata dirigente regionale del "Servizio di riorganizzazione ospedaliera pubblica, privata e residenziale".

Con la delibera però le è pervenuta un'esplicita richiesta del governatore a temporeggiare nella sede di Vibo, fino a quando non sarà sciolto

il nodo di chi dovrà sostituirla. Aspettare un po', dunque, ma quanto? La sensazione, condivisa per altro dalla stessa Bernardi, è che si tratterà di pochi giorni, qualche settimana al massimo. Per il suo "successore" le indiscrezioni si sprecano. Di alcuni papabili abbiamo già riferito. Tra questi, il primario cardiologo Michele Comito, attuale referente sanitario aziendale, ha però fatto capire che a suo avviso non ci sono le condizioni per incidere realmente e avviare la tanto auspicata inversione di tendenza. Resta da capire se egli confermerebbe questo suo "niet" di fronte ad un eventuale pressing di Scopelliti col quale egli vanta un consolidato rapporto di fiducia. Un nome che è circolato negli ultimi giorni è quello di Florindo Antoniozzi, direttore generale dell'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini di Catanzaro. Perché lui? Perché, nell'ottica della fusione delle due aziende ospedaliere catanzaresi, prevista dal "Tavolo Massicci" la dirigenza del Mater Domini verrebbe soppressa a vantaggio di quella del Pugliese-Ciaccio, con il conseguente problema di trovare una collocazione al "perdente posto". In tal caso, ancora una volta a dirigere la sanità vibonese non sarà un professionista locale, il che porta a concludere che qui da noi non ce n'è nemmeno uno che riscuota la fiducia della Regione...



■ AZIENDA SANITARIA Premianti gli alunni che hanno elaborato l'idea grafica pubblicitaria
“Help me”, sportello per adolescenti

L'iniziativa dell'Asp punta ad ascoltare disagi e problematiche del mondo studentesco

Il commissario Maria Bernardi

«Un progetto ambizioso»

UNO sportello dedicato ai ragazzi, al mondo studentesco. Ai problemi degli adolescenti. Si chiama “Help me” e l’Azienda sanitaria provinciale lo ha ufficialmente aperto di recente. Non solo: per lanciarlo nel territorio vibonese l’Asp ha avviato anche una apposita campagna pubblicitaria. E l’altro giorno il commissario straordinario dell’Azienda Maria Bernardi ha consegnato un attestato di merito ai 23 studenti della sezione grafica dell’Istituto professionale per il commercio che hanno partecipato all’iniziativa per l’elaborazione di un’idea grafica da utilizzare proprio per la campagna pubblicitaria che l’Asp ha avviato per lanciare lo Sportello “Help me”. L’idea vincente è stata dell’alunno Gregorio Mangone, a cui è stata consegnata da parte del commissario straordinario anche una targa ricordo. All’incontro presso la direzione generale erano presenti, oltre allo stesso commissario Bernardi, il dirigente scolastico dell’Ipsct Pietro Gentile, il docen-

te Domenico Santoro, il responsabile della Neuropsichiatria infantile dell’Azienda sanitaria provinciale Bruno Risoleo, la sociologa della Neuropsichiatria Antonella Iellimo, e il direttore del distretto sanitario di Vibo Valentia Anna Maria Renda.

«Voluti ed ideati dalla Neuropsichiatria infantile - si legge in una nota dell’azienda sanitaria - “Help me” è uno sportello di ascolto on line, un luogo virtuale dove ogni studente di tutte le scuole della provincia di Vibo Valentia, nel totale rispetto della privacy, può incontrare esperti in grado di rispondere alle domande “difficili” legate al delicato periodo di crescita. Lo sportello - è scritto ancora nel documento diffuso dall’Asp offre ascolto e sostegno agli adolescenti, informazioni su sessualità e relazioni affettive, ma anche consulenza e consultazione ai genitori ed agli insegnanti».

Ma come si accede al servizio? Gli specialisti del punto d’ascolto on-line possono essere contattati al seguente indirizzo di posta elet-

tronica: helpme@asl8vv.it

«D’ora in avanti i giovani studenti vibonesi avranno un importante strumento da utilizzare per comunicare il proprio disagio - ha commentato Bruno Risoleo - L’obiettivo principale dello Sportello infatti, è quello di contribuire ad intercettare segnali di sofferenza giovanile attraverso l’ascolto diretto dei ragazzi», ha concluso il responsabile della Neuropsichiatria infantile. Soddisfazione per il risultato raggiunto è stata naturalmente espressa da parte del massimo esponente della sanità vibonese Maria Bernardi. Quest’ultima, in particolare, ha manifestato il proprio compiacimento per l’avvio di «un progetto così ambizioso finalizzato a rendere consapevoli gli alunni e gli insegnanti sulla necessità di utilizzare un canale diretto con gli esperti del settore, al fine - ha puntualizzato sempre il commissario dell’Asp - di dare risposte alle problematiche legate al disagio giovanile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commissario dell’Asp Maria Bernardi consegna la targa allo studente Gregorio Mangone e foto ricordo per tutti gli alunni che hanno preso parte all’iniziativa



■ **“PHARMA BLUFF”** I capi di reato nell'ordinanza

Le contestazioni e i diversi ruoli

Dall'associazione a delinquere alla truffa commessa attraverso delle condotte di falso

di **GIANLUCA PRESTIA**

UN castello indiziario solido, quello recepito nell'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari firmata dal gip di Vibo Valentia Gabriella Lupoli nel contesto dell'operazione - condotta da Corpo forestale dello Stato e Guardia di Finanza, con il coordinamento del sostituto procuratore Gabriella Di Lauro - denominata “Pharma bluff”.

Le contestazioni ai singoli indagati

I quattro indagati sono chiamati a rispondere del reato di associazione a delinquere semplice perché - nell'ambito delle rispettive attività professionali espletate all'interno della farmacia Dato e dello studio medico D'Agostino - « si associavano tra loro al fine di commettere un numero indeterminato di delitti di falso ideologico in certificazioni amministrative, strumentali alla realizzazione di altrettante truffe ai danni del Servizio sanitario nazionale », condotte queste « sistematicamente realizzate mediante la predisposizione di false prescrizioni di farmaci quasi tutti interamente a carico del Servizio sanitario nazionale di cui veniva simulata la vendita, mediante apposizione delle relative fustelle sulle singole ricette mediche, in modo da ottenerne indebitamente, previa richiesta, il rimborso da parte dell'Asp di Vibo Valentia ».

La ripartizione dei ruoli

Giuseppe Dato, sindaco di Joppolo e titolare della omonima farmacia di Caroniti, avrebbe inoltrato le prescrizioni all'Asp di Vibo Valentia in modo da indurre, attraverso i summenzionati artifici e raggiri, l'indebita corresponsione dei rimborsi di quanto speso per l'acquisto dei farmaci. Egli inoltre provvedeva materialmente a disfarsi delle confezioni dei farmaci precedentemente accantonate dalla propria dipendente Carmen Ferraro.

Giuseppa Scinica, nella qualità di dipendente dello studio medico D'Agostino,

avrebbe predisposto ricette relative a farmaci di cui gli apparenti e ignari beneficiari non avrebbero mai fruito poiché, o non erano affetti da patologie per le quali ne fosse necessaria l'assunzione o non ne abbisognavano in concreto, essendo già muniti.

Francesco Libero Sisto D'Agostino, nella qualità di medico convenzionato con il Servizio sanitario nazionale e quindi incaricato di un pubblico servizio, « mediante sottoscrizione delle predette prescrizioni, avrebbe attestato falsamente il diritto dell'assistito alla specifica assistenza farmacologica indicata nella ricetta stessa ».

Carmen Ferraro, infine, nella qualità di farmacista in servizio presso la farmacia Dato, avrebbe rimosso le fustelle dalle confezioni e conseguentemente le apponeva nell'apposito riquadro delle ricette, facendo così apparire di aver venduto, e quindi consegnato, i medicinali ai clienti, « laddove invece la stessa provvedeva contestualmente a disfarsene, ora infatti accantonando i farmaci ancora integri e in corso di validità perché venissero successivamente abbandonati, ora svuotando le scatole dei farmaci, privandole del loro contenuto e suddividendo tale materiale in buste separate di cui poi la stessa o Dato provvedevano a liberarsi ».

Le contestazioni di falso

Altra contestazione riguarda il « concorso in falsità ideologica e falsità commesse da pubblici ufficiali perché, con più atti esecutivi di un medesimo disegno criminoso » e al fine di commettere il reato di truffa, « in concorso materiale e morale tra loro », formavano « 181 ricette mediche false in cui attestavano falsamente il diritto di ciascun paziente alla specifica assistenza farmacologica indicata nella singola prescrizione, diritto in realtà inesistente in quanto i beneficiari indicati o non erano affetti da patologie per le quali fosse necessaria l'assunzione dei farmaci prescritti ovvero perché non ne abbisognavano in concreto, essendo già muniti dei predetti ». In particolare: la Scinica compilava le suddette prescrizioni che poi venivano firmate da D'Agostino e sulle quali in seguito la Ferraro apponeva le fustelle rimosse dai farmaci corrispondenti a quelli specificati nelle ricette, provvedendo infine Da-

Il vincolo associativo e il concorso nelle singole fattispecie

to a farne uso, inoltrandole all'Asp di Vibo Valentia.

La truffa in concorso

Infine la truffa in concorso è contestata perché gli indagati, «con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso e in concorso tra loro», con artifici e raggiri consistiti nel porre in essere le diverse condotte di falso, «traendo in errore i funzionari dell'Asp di Vibo Valentia circa l'effettivo diritto al rimborso del prezzo di acquisto di 200 farmaci, in realtà mai venduti e fruiti dai pazienti». Funzionari dell'Asp di Vibo indotti a corrispondergli «somme non dovute per un importo complessivo in corso di accertamento e comunque non inferiore a 7.400 euro, conseguendo così un ingiusto profitto con corrispondente danno per il predetto ente pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ LA CONFERENZA STAMPA Così il procuratore capo Mario Spagnuolo «Sono cose che fanno male»

Un plauso particolare al lavoro svolto dal Corpo forestale dello Stato

«IN un momento storico in cui la sanità calabrese è ridotta male - ha concluso Spagnuolo - questi fatti amareggiano e mortificano, anche perché il vedere medicine perfettamente integre essere buttate, rende i contorni della vicenda ancora più gravi». Mario Spagnuolo, procuratore capo della Repubblica di Vibo, non nasconde la sua amarezza nel commentare l'inchiesta "Pharma bluff" condotta dal personale della Guardia di Finanza e dagli uomini del Corpo forestale dello Stato. Allo stesso tempo, però, ha voluto, da un lato, rassicurare la popolazione («Quello della farmacia - ha affermato in conferenza stampa alla presenza del tenente colonnello Paolo Valle, del colonnello Michele Di Nunno e del comandante Lorenzo Lopez - è un sequestro probatorio ma faremo in modo che l'utenza non vada incontro a disagi»), dall'altro, ha inteso sottolineare il lavoro «investigativo molto importante di Finanza e Corpo forestale, condotto facendo ricorso solo a strumenti di investigazione pura e senza collaborazione della cittadinanza. È stata avviata - ha aggiunto il magistrato che ha informato l'Asp di Vibo, gli Ordini provinciali dei medici e dei farmacisti, nonché il prefetto - un'analisi di tipo merceologico per vedere il funzionamento a livello contabile della farmacia messo, poi, in parallelo con altre attività con un simile bacino d'utenza e si è scoperto che questa otteneva rimborsi dal Servizio sanitario in misura doppia rispetto a tante altre in cui risiedeva una popolazione di molto superiore».

A seguito dei quattro rinvenimenti dei medicinali si è ricostruita la vita degli stessi e contestualmente si è dato avvio



Un momento della conferenza stampa in Procura

all'attività tecnica posta all'interno della farmacia attraverso sistema audio-video che ha fatto emergere la presenza di un canale privilegiato di D'Agostino e Dato attraverso la dipendente che convogliava presso il primo i medicinali. Venivano in tal modo prescritte medicine a pazienti senza che questi ne avessero bisogno, oppure si facevano prescrivere farmaci in più tra quali anche oncologici o salvavita con un costo di decine, a volte anche centinaia, di euro che in questo caso venivano negati a chi ne aveva estremo bisogno.

«È fuor di dubbio che la condotta illecita - ha concluso Spagnuolo -, grazie alla presenza delle telecamere, sia provato in termini assolutamente pacifici». Poi una menzione particolare agli uomini della Sezione di polizia giudiziaria della Finanza, di quelli della Polizia Tributaria e al personale del CFS per il risultato

ottenuto. In particolare, verso quest'ultimo corpo, guidato dal comandante Lopez, il capo dell'ufficio di Procura ha riferito di essere particolarmente soddisfatto: «Il Corpo forestale ha una presenza su un territorio vasto con un organico sottodimensionato, tant'è che l'indagine nasce proprio dai ritrovamenti, nel corso di un servizio di controllo, dei medicinali. Senza questa circostanza l'indagine non avrebbe avuto luogo». Corpo forestale che è stato da poco inserito fra le amministrazioni di cui da Dia può fare riferimento e richiedere apporto e che prossimamente aprirà una sezione di polizia giudiziaria presso il tribunale di Vibo e che da tempo è presente sul traffico dei rifiuti; proprio in questi giorni infatti, parte del personale, si trova sulla cosiddetta "Terra dei fuochi".

gl.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA